

2

DELLE COSE

DE TVRCHI.

LIBRI TRE.

DELLI QVALI SI DESCRIVE

Nel primo il viaggio da Venetia à Costanza

tinopoli, con gli nomi de luoghi an-

tichi et moderni. Nel secondo

la Porta, cioè la corte de

Soltan Soleyma

no, Signor

de Turchi. Nel terzo &

ultimo il modo del

reggere il sta-

to et Im-

perio

suo.



DELL'E COSE

DE TAVOLA

LIBRI TRE.

LIBRO PRIMO DI DESCRIZIONE

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

DELL'E COSE CHE SONO IN TAVOLA

LIBRO PRIMO DELLE

COSE DE TVRCHI.

P

Oi che il signore Iddio mi ha concedutto quello, che desiaua sopra modo, ueder la corte & grandezza de' Turchi: hora, che uscito delle fatiche del longo viaggio mi trouo ocioso, scriuero brieuemente quelle cose, che mi pareno degne di memoria: perche, se la fortuna, o'l tempo fara mutatione di quel stato, come e di sua natura, & come ha fatto di Alessandro Magno, delli Romani patroni de'l mondo, & alli giorni nostri de'l Soldano, liquali della infinita loro grandezza il nome solo hanno lasciato alla posterita, possa io delli costumi, delle forze, gouerno, & leggi di tal natione rendere conto à quelli, che non l'hauessero vedute, o di quel modo considerate che si deueno far le cose de' populi & de' principi lontani. laqual cognitione per giudicio mio suole apportar non solamente delectatione, ma utilità grande à cadauno, che uiua tra le genti ciuilmente. & perch'io uoglio che cio mi serui come vn memoriale, non mi estendero in scriuere particolarmente, con quai modi, o venture la famiglia Ottamana sia montata à così grande altezza, riserbandomi questo in altro tempo: ma solamente descriuero lo stato, nel quale io l'ho trouata del mille cinquecento trentaquattro, il suo gouerno publico, & modo di niuere del proprio Signore, e d'i po-

puli suoi. & partirò questi miei Commentarii in tre parti. La prima contenir à il viaggio mio di Vinetia fino à Costantinopoli, con quelle cose, che mi parranno degne di annotatione. nell'altra scriuero distintamente la porta, cioè la corte del Signor Turcho, la grandezza del stato ch'ei possede, & la spesa ordinaria, che fa nelle sue genti. poi nella terza notaro alcune considerationi pertinenti alla perfetta cognitione del suo gouerno: il che farò in quel modo, che à semplice narratione si conuiene, con parlar comune, lasciando il studio & scielta di belle parole, & la pompa del dire à coloro, liquali scriuendo disegnano che siano diuulgate le lor cose. io scriuo à me medesimo, & à puochi miei amici: da quali non aspetto riprensione di hauer scritto male, perche mi amano troppo, ne cerco laude, perche sono essi tali, che non aspettano ammonitione di lodarmi doue sia bisogno. NOI adunque col nome de Iddio partiti di Vineggia con vna barca di pedota grossa del mille cinquecento trentatre, à quatro di Gennaro, andassimo nel porto di Caorli miglia cinquanta, oue stessimo sei giorni tenuti da uento di Leuante. puoi alli noue passassimo il golfo di Trieste, detto anticamente sinus Illiricus: puoi Pirano, Humago, Cittanoua, Parenzo, & porto di Orsera, & andassimo à Ruigno mig. ottanta. R V I G N O è loco picciolo, tutto in sasso: ha vna chiesa di santa Eufemia nella sommità, che è come vno castello, assai bella. nasce per l'isola molte oliue, & vue assai, ma puoco frumento. quelli del loco o sono pescatori, o tagliano pietre: lequali mandano à Venetia, & le parteno dal mon-

te bene & facilmente più, che in altro loco, hanno vna fossa circa dui trati d'arco lontana dalla terra: nellaquale colano tutte le pioggie: & questa acqua vsano à berre, perche altre cisterne, o pozzi non hanno. in Ruigno steti vno giorno. Alli XI andassemo nel porto di Couepic cioe miglia XXXV che è loco nelle promontore alle bocche di Quarnaro: passassemo la Fasana, i Brioni, Fuola, & santa Maria di Verua. In questo porto sopra presi da vento di Leuante & di Buora stessimo vndeci giorni incommodissimamente. il veuer ne era portato da vno villaggio detto, Medolino che e circa quatro miglia lontano da'l porto. Alli XXI venissmo in porto di Santo Nicolo di ponte di croce miglia XXXXVIII. passassmo il Quarnaro, chiamato anticamente sinus Fanaticus, Cberso & Offero detto dalli antichi Crepsa & Apforus, ouero Absirtis, Borsich, & nona detta da Ptolemeo E nona. Alli XXI à Zara miglia LXX passassmo ponte bianco che e allo incontro del castello de i venturini, Vergada, Cassich castello de Turchi. ZARA è citta antichissima & principale di Schiauonia ouero Illyrio alla marina, è grande assai, & bella. lontana allei circa miglia disdetto pur alla marina vi è Zara vecchia chiamata da Ptolemeo Iader, che e tutta rouinata. Alli XXIII venissmo à Mortara miglia xx poi à san Georgio de Iure gradi miglia XVI. Mortara è villaggio assai ameno, nelquale vengono oliuari assai & vini dolcissimi. dicono, che se togliono delle viti, che nel tereno di Mortara fanno gli vini dolci, & le portino altroue, il vino che di queste viene non e piu dolce: ma se

COSE DE TURCHI.

all'incontro le viti che altroue fanno gli vini garbi, in Mortara si piantano, gli producon dolci. Alli *xxiii* à santo Nicolo di Sibinico miglia *V*. **SIBINICO** e citta assai buona in bellissimo sito, ha dentro delli dui castelletti vno Canale che e come vno lago, ilquale gli da bellissimo essere, di modo, che di sito par che voglia concorrer con Costantinopoli. ha vno castelletto, che se-
 ri a assai forte quando non fusse da vno monte vicino bat-
 tuto da terra, ma nel resto commodo & bello. Non mol-
 to lontano e il lago di Scardona, che si fa dal fiume Cher-
 ca, chiamato da Ptolemeo Titus fluius. ilquale Ptolemeo
 pone Sibinico, chiamandolo Siccum, per primo loco del-
 la Dalmatia alle marine. in Sibinico stessimo vno gior-
 no. Alli *xxvi* à Legena, miglia *L*. passassimo
 Cauocesta villaggio al mare assai buono. **LEGENA** e
 isola chiamata da Ptolemeo Pharia insula ouer Paria,
 & ha la citta dell'istesso nome picciola, ma bella & ben
 situata con vno castelletto assai forte, & e ricca & quie-
 ta, cioè non molestata da Turchi o d'altri. circunda la
 isola tutta intorno miglia cento. e intra terra Legena vec-
 chia dishabitata & rouinata tutta. in Legena stessimo tre
 giorni tenuti per fortuna di mare. Alli *xxviii* ve-
 nissimo à Curzola miglia *lxx*. passassimo le Torcole,
 il golfo di Narenta, che viene dal lago Cauotumano, &
 Sabioncello, che e de Rhagusei. **CVRZOLA** e isola
 di Dalmatia detta da antichi Curcura Melana, ouero
 Corcyra nigra, benche altri dicano che da Ptolemeo si chia-
 mo Curicta. circunda circa miglia cento. la citta e pic-
 ciola molto, & assai munita, ha vno bellissimo canale

di dodici miglia : da vna parte delquale e l'isola che per
 tiene alla Signoria di Venetia, dall'altra parte vi e Sa-
 bioncello, che pertiene à Rhagusei. Questa isola di Curzo
 la secondo Ptolemeo è alla parte di Liburnia non di Dal-
 matia : benche egli istesso, & molti altri scrittori mettano
 la Schiauania Liburnia, & Dalmatia sotto il nome di
 Hyllirio, & esso Ptolemeo dia confini allo Hyllirio so-
 lo. Al primo di Febraro venissemo, ad vno scoglio di
 Zuppana miglia cinquanta, oue sopraggiunti da vna for-
 tuna di Sirocco non senza longo pericolo di rompere fus-
 semo tenuti due notti & tre di. Alli IIII poi andas-
 semo à Rhagusi miglia XX. passassimo Sclauo, le boche di
 Stagnola Zuppana ouer Sippana, l'isola di mezzo; & la
 sciassemo à parte destra la Zuliana, Malsa, l'Agusta oue-
 ro Augusta. RHAGVSI e citta molto nobile &
 antica, detta da Ptolemeo Epidaurus: benche questa che
 horae Rhagusi non e lantica, ma e fatta nouamēte. l'antica
 e lontana da questa x miglia, et si chiama Ragusi vecchia,
 & e poco habitata. Rhagusi nouo e benissimo habitato po-
 sto in bellissimo sito sopra il mare, ma pero e nel contin-
 nente di Dalmatia, ha porto picciolo fatto à mano con
 muolo molto picciolo. dalla parte di sopra vie il monte
 altissimo & asprissimo: & la cittate e fabricata alle ra-
 dici di esso. patisse di vento assai & di terremoti, &
 fanno freddi grandi l'inuernata. le donne non sono mol-
 to belle, & vesteno male, cioè habiti nelliquali compa-
 reno male. portano in capo vna cosa lunga di panno di
 lino, & se son nobili di seta bianca in forma di piramida
 de, & vanno con le calze calate fino alli schinchi, rare fia-

te escono di casa, ma stanno volentieri alle finestre. le donne non si vedeno. vsano quasi tutta la lingua schiaua, ma gli huomini & questa & la Italiana. Nella citta vi sono fontane assai di acque soauissime menate dalli monti vicini. e discosto dalla cittate circa vno miglio vno loco detto Grauosfa continente: ilquale per spatio di vno miglio e casato di fabriche molto belle & gentili con giardini pieni di arangi dolci, lomoni, cedri, & fruttari di varie sorti con fontane benissimo lauorate, che menano con acquedutti. lo chiamano Grauosfa quasi Glareosa, perche e loco pieno di giara sopra il mare: ilquale mare fa vno seno, che e come porto piaceuole, & grande si che vi stariano ben cento Galee. gli Rhagusei vniuersalmente sono ricchi & auari, come il piu delli mercatanti. comprano tutti il vino à minuto & legne secondo certi ordini loro. gli amici & gli parenti raro o non mai mangiano insieme. attendono solamente à far denari contanti. sono superbiissimi di modo, che non credono che altro sapere o nobilita sia al mondo che la loro, ne cio dico di tutti per ch'io ne ho conosciuti de humani & di gentili assai. ma meritano inuero grandissima laude, che essendo posti i vno sito aspero & stretto sopra modo, si habbiano aperta la via di ogni comoditate con la sola virtu & industria loro, si puo dire al dispetto di natura. Viuono à Republica & fanno vno presidente che sta nel palazzo: ilquale dura vn mese, & ha dodici come consiglieri: liquali tutti si chiamano il consiglio picciolo. hanno poi il consiglio di Pregadi: nelquale vi entrano delli piu vecchi circa cento & piu. Et hanno il gran consiglio: oue vi vanno tutti gli

nobili che passano XX anni. Sono tributarii al Signor Turco, & ogni anno gli mandano dui oratori con il censo loro, che e di ducati dodici millia. La citta non e molto forte & specialmente dal canto di terra, che da vicini monti, & perche non e ben munita di rippari & fosse, seria battuta. e nella Dalmatia: laquale e regione separata: benche da Ptolemeo, & da altri scrittori geographi sotto l'Illyrio & Lyburnia gli vengano assignati gli confini, & tende piu al Levante & mezzo di, che non fa la Lyburnia: laqual Lyburnia, ouero Illyrio ha gli termini suoi dalla parte de Settentrione l'Austria & l'Vngaria, di Ponente la Istria, di Levante la Bossina, & quella parte, oue passa il fiume Sava & la Seruia, di mezzo di quella parte di Macedonia, che e verso il mare Adriatico. Questa prouincia, se non quanto ha alle riuere del mare la Republica nostra, & poco fra terra il Re di Vngaria, tutta e godutta & dominata dal gran Signor Turco. V sano tutti gli habitanti in essa la lingua Schiaua, & viuono nella legge Christiana. Alli VIII di Febraro montati a cauallo partissemo di Ragusi, & venissemo à Trebing miglia. xvi. per strata pessima & pericolosa tutta di asperrimi, & diroti monti: laquale si fa piu à piedi che à cauallo. Trebing e à questa parte primo loco della Seruia, che anticamente si chiamaua Mysia superior, ouero secondo alcuni Moesia a differenza di quella Mysia, che è nell'Asia. Questa comprendendo ancho la Bulgaria in essa, ha gli termini suoi dalla parte di Occidente la Dalmatia, di Levante parte della Thracia, di mezzo di la Macedonia, di Settentrione la Da-

tia à quella parte, che è verso il Danubio. Questo paese
 tutto già era del Duca Stephano Cherzech padre del Si-
 gnor giouanne Cherzech, che hora sta in Venetia: & è ri-
 dotto al modo Turchesco, & è sotto al Sangiaco del Du-
 cato. qui si passa vno fiume chiamato Trebing: dalqua-
 le il luoco ha pigliato il nome. Alli X. venissimo à
 Rudine miglia xx. passammo il castello Cluaz, che è
 picciolo, & in parte rouinato. Alli xi à Curita che è
 come à dire Casal di Cantinelle miglia xxviii. Alli
 xii passammo Ceruice, & venimmo à Verba mig. xxv.
 Alli xiii à Priedio miglia xxiiii. passammo per
 vna gola di montagna; dall'una & l'altra parte della
 quale vi sono doi castelletti, vno de i quali è rouinato &
 l'altro è anchora nel sasso apparente & chiamassi Vrataz.
 qui il già Duca Stephano metteua guardie, accio che tut-
 ti gli viandanti, che non poteuano fare altre via che
 quella, pagassero il passaggio. sonno gli castelli tagliati
 & fabricati nel propio monte: alliquali si va per vna
 via, che è ad vna sola persona accessibile: liquali da uen-
 ti huomini soli con sassi solamente si poteuano defender fa-
 cilmente contra qualunque essercito si volesse. di sotto vi
 passa uno capo di acqua detto Drina, che nasce iui non
 molto lontano, & si va con altre acque facendosi grande,
 che poi à Cozza corre bellissimo fiume. Alli xiiii ve-
 nissimo à Orach miglia xxviii. passammo Cozza,
 che è grande casale, & ben casato al modo Turchesco, con
 boteghe assai et mercatanti. Quiui sta il Sangiaco del Duca-
 to: ilquale ha sotto di se tutta la Seruia: Per qsto loco cōuen-
 gono passare tutte le mercantie, che di Rhagusi vanno à Co

stantinopoli: & così quelle, che di ritorno vengono à Rhagusi. non si lascia passare il fiume cauallò alcuno, che possi valere piu, che mille aspri, che sono vinti ducati: ma se alcuno gli mena fino qui, ò è sforzato spender in doni, & magiarie piu di quello, che gli sera costato il cauallò, o è sforzato iui venderlo per quanto ne puo hauere. Alli x v venimo à prima guardia di Braccha miglia x x v, che è loco tristo nella sommità della montagna detta Couatz, che è come à dire montagna di Fabro, nellaquale vi nasce molta grana. Alli x v i passamo la seconda guardia detta Vuista & la terza detta Pontrauincome, & venimmo à Pleuie miglia x x x i i i. In Pleuie, che è casale non tristo secondo il paese, fu già cinque anni rotta la Carauana delli mercatanti Venetiani, che erano di circa cento caualli da persone di mal affare, & molti furono feriti et morti. morirono il Nani & il Capello nobili Venetiani. queste guardie si fanno in questo modo, che vno huomo del casale con vno tamburro in mano va pel bosco sonando, & esplorando che non ci siano nascoste persone, & con il suono admonisce gli viandanti del sicuro passo. Il Casale, che fa tai guardie, è libero da tutte le grauezze. Alli x v i i à Priepole miglia x x i i i à canto à questo Casale vi passa vn'acqua chiamata Lim assai grossa & veloce: laqual entra puoi nella Drina che è il fiume di Cozza, & la Drina entra in Saua: laqual Saua dopo puoi sotto Samandria & appresso Belgrado mette nel Danubio. passammo la montagna detta Crauce non molto aspera. Quiui & nell'altro casale di Pleuie, che sono secondo il paese assai grandi & buoni, ui stanno solamen-

COSE DE TVRCHI,

te Christiani, & vidi nella casa oue eremo alloggiati vna madre che hauea sette figliuoli: il maggior delliquali si era fatto Turco, & cio perche Soltan Selym volendo in gran di re il numero de Turchi, messvna grauissima angaria à gli Christiani per tutto il suo paese chiamata Telotz con promissione che ogni fameglia che non la volesse pagare facesse fare vno de i suoi gioueni Turcho: laqual indusse gran numero di gente à liberarsi di tale grauezza. ilche fatto poi in abundanza Soltan Selym non gli offeruo quanto gli hauea promesso: ma fece, et tutt'hora si fa, che paghi ogn'uno il detto Telotz. Alli xvi i venimmo à Vuatz miglia xxx i i passammo santo Saua, che è monasterio assai grande & buono di Calogeri Seruiani, liquali vesteno & viueno alla Greca, ma parlano la lingua Schiaua. questi mostrano à viandanti il corpo di santo Saua, che è anchora integro & bello, & maggior elemosine gli sono fatte da Turchi, & da Giudei, che da Christiani. passammo anco il castello Milleseuatz, & il monte Molatscidi: che è come à dire montagna di Morlacco: laqual montagna termina il confine ai Sangiaccato di Seruia ouer Ducato. Entrammo puoi nelle Senice, che sono lochi & casali soggetti al Sangiaccato di Bosina. Alli xix venimmo à Nonibazar, cioe nuouo mercato miglia xxx. questo è bazar assai celebre, & grande pieno di mercatantie & di boteghe cosi de Turchi, come de Christiani. Vi stanno mercatanti Rhagusei & altri. appresso vi passa vn'acqua molto bella & chiara: laquale non molto puoi entra in la Moraua. Alli xx à Ibur miglia xvi. questo loco è chiamato Ibar dal fiume dell'istesso.

so nome: il quale fiume poria forse esser quello, che dalli antichi è nominato, Hebrus, & corre alle radici della montagna dell'argento, che seria mons Rhodolpes, puoi va in Moraua. di questo fiume & monte gli poeti ne fanno molta mentione, ma Ouidio doue parla di Orfeo ne è pieno.

Alli XXI à Statoria, che è in Topliza stretta miglia XXV. passamo la montagna dell'argento, detta anticamente mons Rhodopes, da che Orfeo era chiamato Rhodopeius & passamo il fiume Topliza, che entra in Moraua. questa montagna è altissima & difficile ad ascenderui massimamente la inuernata, che è tutta coperta de altissime neui, nella estremità di essa ui e circa vn braccio & mezzo di via: per laquale si conuiene passare non senza timore & pericoli di precipitio, de quali passi ne sono infiniti per tutto il viaggio. le radici di detto monte vengonno fino al fiume Hebro, & si chiama dell'argento, perciò che continuamente vi stanno huomini in essa che cauano argento. Alli XXII à Suatza miglia XXV. passamo Topliza larga, che e come pianura tutta di collicelli, circuìta da monti piu eminenti, ma pero ameni, doue vi vengono soauissimi vini & frumenti assai. E il paese di Topliza non solamente piaceuole & bello, ma vbertoso & abundante di tutte le cose necessarie al viuer, & oue si incomincia à respirare dal longo tranaglio & periculo hauuto nel lasciato camino. Alli XXIII à Buoga miglia XXVII passammo Nissa che era anticamente cittade, hora e ridotta al modo Turchesco in buono casale. à canto di essa vi passa il fiume Nissaua, che ha vn bellissimo ponte, & entra in Moraua. Vicino à

Nissa vn tratto di balestro passamo il fiume Moraua, che è largo & bello & molto veloce, & lasciamo à parte del strail monte Cunouizza & il castello Copriuatz. Alli xxi i i i à Clissurizza miglia xx vi i i. questo casale è nella Bulgaria: laquale dal monte Cunouizza viene separata dalla Seruia, le donne in tutto questo paese fino che siano da marito vanno tutte con gli capeg i tagliati fino alle orecchia che paion putti: lequali poi quando son maritate o li portano longhi per le spalle, o se il annodano alla Schiauonescha con trecie, ouero in certo modo che pare che habbiano vn tagliero molto grande in capo, alquale ligano argenti, aspri, vetri, ambri, & ducati rasognati che pendeno, & quanto piu hanno di tai pendagli, tanto piu credeno essere gratiate & belle. Quando poi gli moreno i mariti fratelli, figliuoli o padri, si stracciano i capegli con le mani & con le vnghie si graffiano il viso, si che ne esce il sangue: laqual dimostratione di dolore si fa da tutte, se ben in fatto sentissero o poco o niuno dolore. si batteggiano et viueno alla Greca. Alli xxv venimmo à Zaribrod miglia xxx i i. passamo Piroz, che era gia castello murato nella forma antica di marmi grossissimi, cosi chiamato perche il Signore di esso era nominato Pietro. passamo anco Zuccoua, & Nissaua fiumi. Alli xxvi à Bellizza miglia xxv. è casale nella pianura di Sophia: laqual pianura è molto spatiosa, & bella, crata in buona parte, oue vi nascono frumenti, & risi assai & gli colli d'intorno sono tutti di vite impiantati. in detta pianura vi pascolano infiniti animali di molte sorte. Alli xxvi i à Sophia miglia xv. So-

phia era città anticamente chiamata così dalla Chiesa, che hora è fuori del Bazar detta santa Sophia: ma ridotta in Moschea de Turchi. In Sophia vi stanno mercatanti assai Rhagusei, Giudei, ma per la maggior parte vi stanno Turchi. le case sono quasi tutte de tauole ò di creta, & poche di pietra, è tutta in pianura, cinta da monti non aspri, ne sopra terra vi resta segno di muraglia alcuna, è grande assai, & ha lontano quanto vn tirar di arco il fiume Isca, che è largo, & bello, & corre per detta pianura.

Al primo di Marzo 1534 si partimmo di Sophia, & venimo al casal di Vacareuo della guardia miglia xxviii. passammo nell'uscir di Sophia due fiate il fiume Isca, et tutto il giorno caualcamos per la detta pianura senza trouar ui pur albero alcuno. Alli II à Vierno casale di guardia miglia xxviii posto in la montagna Vassilizza. Alli III à Celopinci miglia xxxi passammo Bazarcich, che è à dire mercato piccolo, ma è loco grande casato & habitato da Turchi & da Bulgari, passamo anche il fiume Caludriz & Toponitz, che non molto lontano metteno nel fiume Mariza. Alli IIII à Cognuzza casal nouo, passamo Philippopoli, poi il fiume Stanuch, che va in Mariza. Questa città de PHILIPPOLI fu antichissima fatta dal Re Filippo padre di Alessandro Magno, il che dimostra il nome che ritiene. Si vedeno anchora molto bene le vestigia delle mura che sono in parte integre & belle: lequal dimostrano che fusse posta mezza in coste, & mezza in piano, ma hora è distinta, & in casali di paglia tauole & creta ridotta alla Turchesca. Il sito è bellissimo, à canto alla città vi passa il fiume Mariza che

COSE DE TVRCHI,

è largo & bello, & da molti si crede, che fusse detto dalli
 antichi Hebrus: il quale appresso Gallipoliva nel mar Egeo
 sopra di questo fiume vi è vno ponte di legno longhissimo
 con piu di XXX volti, sotto alliquali passano molti rami
 di esso fiume. il circoito della città mostra che fusse assai
 grande, hora dee essere da circa sette miglia, la pianura è
 larghissima & bellissima & si crede & afferma da molti,
 che in questa campagna seguisse il conflitto di Cesare &
 Pompeo: laqual cosa si come ho dubbiosa, cosi ho per cer-
 to quello che scriue Appiano, che in questo loco si combat-
 tessse da Ottauiano & M. Antonio contro à Bruto et Cas-
 sio, boni, ma infelici defensori della liberta Romana. & si
 vedeno anchora per argomento di cio piu di cento monti-
 celli del proprio terreno fatti à mano, sotto liquali dicono
 che sono sotterrati quelli, che furono morti, & gli loro ami-
 ci o seruitori, che soprauissero gli portorono la terra so-
 pra, & quanti piu amici o seruitori haueur vno de morti,
 tanto piu grande appare hora il tumulo. E Philippopolis
 nella Macedonia: laquale ha li termini suoi dalla parte di
 Settentrione vn lato di Dalmatia di Seruia & della Thra-
 cia, di Ponente il mar Ionio, ouero Adriatico, che à alla par-
 te di Durazzo, di Levante il mar Egeo & parte della Thra-
 cia, di mezzo di lo Epiro alla parte del monte Pindo. Ho-
 ra & questa & la Thracia, & quello che il signor Turco
 possede in Europa, si chiama Romania ouero Grecia, & è
 al gouerno del Beglerbey della Romania. Alli VI venisse-
 mo à Chiudegegnibustraman, che è à dire casal de Turchi
 noui, miglia XXXIII. passamo il fiume Carmanlig,
 tior di Re, & la fontana di Re Vchassin Mresich, che è

vna fontana: nellaquale dicono che vno seruitore chiamato Nicolo Cherfouich ammazzò detto Re Vchassin. Il quale fuggendo nel tempo di Georgio Dissoto di Seruia, che rebello al Re Mattias, & si diede al Signor Turco, stracco dal longo viaggio si era inchinato à detto fonte per berre. dicono che in quell'hora ch'el detto seruitore ammazzò il Re suo, l'acqua di dolce et soaue ch'era diuenne amara & puzzolente, come con verita al presente è di tal modo, che niuno la bee. & in segno di riuerenza, ogn'uno che passa per la, che sia semplice gli lascia qual che poco del vestimento: perche hanno oppenione che la detta acqua gionì à quelli assai, che hauessero febre per farla partire, & à cui non l'hauesse ad impedir che non venghi. Alli VII venimmo in Andrinopoli mig. XXII. passamo il ponte di Mostaffa Bassa che è sopra il fiume Mariza, & è di volti XX molto bello & largo, tutto di marmo, & con vna pietra nel mezzo dorata: nellaquale sono intagliate lettere di colore azzuro turchesche che dicono il tempo, il mastro, & l'auttore di esso ponte, & la spesa che vi fu fatta dentro. Andrinopoli anticamente era città bellissima chiamata Andrinopolis: le mura dellaqual dimostrano che fusse molto grande, perche hora che è quasi tutta rouinata circuiffe intorno. XV miglia. Nella prima entrata si passa vno ponte longhissimo di pietra con lati alti da ambi gli canti di marmo, & da vna parte di esso ponte passa il fiume Mariza molto largo, dall'altra parte passa il fiume Tuns, & perche è molto sinuoso, pare alcuna fiata che luno fiume vadi incontro all'altro. Nella città vi sono chiese antiche, & moschee

COSE DE TURCHI,

assai, case grandi, botteghe, giardini, & opere di ogni
 sorte di mercatantie, come in Costantinopoli. Qui si con-
 zano gli cordouani di tutti gli colori eccellentissimamente.
 si lauora di selle, briglie, & d'altri fornimenti di cauallo
 meglio che altroue. si fanno gli aghi di cusire perfettissi-
 mi come damaschini. Et e il sito suo molto bello, fabrica-
 to in piano, ma ha molti colli vicini. le case quasi tutte
 eccetto le chiese antiche, di che hanno fatto moschee, sono
 ridotte al modo Turchesco, cioe fatte di tauole & di creta.
 Sole Selino stare il piu del tempo dell'anno in questa Citta
 te: oue anchora vi è vno bellissimo Serraglio fatto dallui:
 & vno altro Serraglio, nelqual vi stanno gli Gianizze-
 ri giouani. Ma la piu bella fabrica, che hora si vede,
 e la Moschea di Soltan Amurat. gli Greci, che anticamente
 poteano hauere auttoritate o dominio, essendo deposti
 & priui del tutto di ogni potere si sonno in buona par-
 te ridotti in Andrinopoli, oue stano pascendosi della me-
 moria antica solamente. Altri mercatanti Christiani vi so-
 no assai, ma infiniti Giudei, & credesi d'alcuno, che piu,
 o almeno tanto numero di anime si troua in Andrinopoli
 quante in Constantinopoli. Alli. VIII. venimmo à Su-
 gutli casale tutto de' Turchi, & passammo il fiume dell'istef-
 so nome miglia. xx. Alli. x. a Bergas miglia, xx
 vi i i. passamo Eschibaba, che e a dire padre vecchio, buon
 Casale turchesco. Bergas mostra che fusse castello assai
 buono di circuito di dui & piu miglia, al presente e come
 villagio. Alli. xi. à Chiorlich miglia. xxvi i i. era
 questo anticamente buon castello. appresso gli passa il
 fiume Chiorlich non molto rapido, ma largo & bello.

Alli . x i i . à Chiumbergasli casal de Greci miglia .
 x x x . passammo Siliurea antica cittade posta alla marina
 nominata Selimbria da Xenophonte . laquale mantiene in-
 tiera piu della antichita sua che loco alcuno , che si veda
 in Thracia . Al circoito è di circa tre miglia . e piena di ca-
 se , & di chiese antiche & di moschee . vi stanno molti
 Christiani Greci & altri mercatanti . Incontro à questa
 dall'altro tratto del mare sono le montagne di Bursia di
 Natolia , & e passaggio frequentato da mercatanti . le lo-
 ro mercatantie sono specialmente di corii & di lane , di
 che ne e in abundanza assai , & cosi nelle parti di Nato-
 lia . Alli . x i i i . venimmo à Cochiucchegmeghi , che si-
 gnifica ponte picciolo mig . x x . e loco assai bello , & po-
 sto in bel sito . passammo Biucchegmeghi , cioe ponte gran-
 de , che e loco bellissimo . non molto lontano dalquale vi so-
 no vestigia di castella antiche . gli ponti sono sopra certi
 golfetti che fa il mare : liquali s'incontrano poi nel fiu-
 me . . . liqual golfetti rendono i lochi piaceuoli &
 ameni . Alli . X I I I I . di Marzo giongessimo à Co-
 stantinopoli miglia . X I I . & alloggiassimo in Pera : la
 qual città e non molto antica già fabricata da Genouesi ,
 & era colonia sua . la chiamorono Pera che e vocabolo
 Greco , che vuol significare di là , cioe allincontro di Costan-
 tinopoli , & vi si passa con alcune barchette che chiama-
 no perme . po essere tanto di via quanto e dalla Giudeca al-
 le Colonne di san Marco . benche si puo anco passarui da
 vno altro lato per terra , ma prendendo il circoito intor-
 no di dodici miglia . e la Città di circa doi miglia & mez-
 zo diuisa in tre parti . nell'una vi stano gli Peroti , nelle

L'altra gli Greci, et nella terza gli Turchi che hanno il go-
 uerno & reggimento di essa & gli Giudei, è situata molto
 bene parte in colle parte in piano. la forma sua à contem-
 plarla da Costantinopoli, doue benissimo si discuopre, è qua-
 si di fusò, cioè alta in mezzo, & bassa nelli estremi, & vn
 poco longa. le case non sono molto belle ne commodè, ma
 però tali che si potriano ridurre alla commoditate facilmen-
 te. ha fontane di buone acque menate fino dal Danubio
 con acquedutti, & d'altri piu vicini fiumi. ha pochi
 pozzi. Vna parte della terra, cioè quella dinanzi, è tutta
 lauata dal mare, & ha nello estremo l'arsenale del Si-
 gnor Turco: ilquale è di .XCVI. volti tutti sopra l'ac-
 qua, che stando fuori si vedono tutti, & quando in essi
 sono finiti di far le Galee, con poca fatica si mettono nel
 l'acqua. L'altra parte, cioè quella di dietro, è piena di
 giardini & di vigne assai belle & bene tenute, quelle spe-
 cialmente di Christiani. liqual Christiani stano quasi tut-
 ti in Pera & non in Constantinopoli, perciò che così vuo-
 le il Signor Turcho. Vi sono Franchi sotto ilqual nome si
 chiamano gli mercatanti Christiani, & ancho gli Pero-
 ti. & vi son Greci, cioè nasciuti anticamente in Pera &
 nella Grecia & à Scio. Queste tre sorte di huomini tra se
 non si amano molto & viuono di diuerse leggi & costumi,
 onde auiene che se Franco piglia alcuna fiata donna Gre-
 ca, ò che al cun Greco piglia alcuna fiata donna Franca,
 ilche auiene ben rare fiata, l'huomo viue alla Franca, & la
 donna alla Greca secondo il rito primo, ne mai fra loro è
 buona pace ò amore. Le donne vestono tutte honestamen-
 te, & bene ma bellettanno molto & conciano la faccia

dishonestamente . non hanno fama di molto caste , le maritate specialmente . sono vniuersalmente piu apparenti che belle . & quanto hanno al mondo spendono nel vestirsi , et in anelli , dellequali portano i detti pieni , & portano in capo zoglie , cioè pietre pretiose & nelle corrone : le quali però per la maggior parte sono false . In Pera si fondono le artellarie del Signor Turco , & vi è vno Serraglio di giannizzerotti , & la maggior parte delle cose pertinenti allo Arsenale . Giunti che fuſſemo qui , ne parue eſſer vſciti dell'inferno , percio che tutto il paese , che si caualea da Ragusi fino à poche giornate di Constantinopoli , è per la maggior parte in colto , horrido , non di natura , ma per negligenza delli habitatori , pieno di sassi no di boschi horrendi , pieno di sassi pericolosissimi , malissimo sicuro da malandrini , tristissimo & miserrimo da alloggiare , di modo , che è bella cosa d'esserui stato , ma ben strana et difficile l'andare .

Darui.

LIBRO SECONDO DELLE
COSE DE TURCHI.

Vasi da vn trauaglioso & periculosissimo
mo mare in vn sicuro & quietissimo por-
to si entra nella città di Costantinopoli
dopoi le molte stente & incommodita
del caualcare che si hanno sopportate
nel longo camino. Laqual città (per continuare come
ho fatto fin qui nelle descrittton particolari) anticamente
era detta Bisantium, e dopoi fo chiamata Noua Ro-
ma, & poi Costantinopoli dal primo Costantino. Bi-
santio per quanto se dice, era alla parte che hora è Pera,
& fu così chiamata dal fiume Bisantio, loquale poi per
vno terremoto, che in quelle parti sono frequenti, mutò il
corso suo in altre parti. Ma cio non credo, ne mi si fa ve-
risimile per la descrittione di Polibio & d'altri scrittori,
che chiamorono ciechi i Calcedoni: liquali possendo essi
fabricare anciani in questo sito, non lo curorono fabrican-
do nell'Asia, non si accorgendo della commodità & bel-
lezza che lasciavano ad altri: liquali poteuano priuarli
anco di quello, come gl'interuenne. La Città circoisse
miglia X V III. ha sette collicelli non molto alti, è cir-
condata di muraglia trista, & è piena di case, non però
molto buone, ma di creta & di tauole, & poche di
pietra. è piena di boschetti, cioè di lochi saluatichi &
inhabitati, oue nascono cipressi, & altri alberi tali. In
Costantinopoli vi è il Serraglio del Signor Turco, che
è cosa singulere & molto grande come si dira dopoi.

Vi è il Serraglio delle donne del Signore . Il Serraglio delli Giannizzeri . Il Patriarcato . Il Palazzo di Costantino Imperadore , che in parte è rouinato . La chiesa di Santa Sofia , che è cosa bellissima & diuina : laquale fu fabricata da Giustiniano Imperadore con colone & marmi , come hora si vede , antichissimi & finissimi . di parte dellaquale il Signor Turco ha fatto stalla per gli suoi cavalli . Vi è la Moschea di Soltan Mehemet , che ha vno Amarat , che è come hospitale , congiunto allei : nelquale si alloggia ogniuno di ogni natione & legge , che voglia entrarui , & se gli da il viuer per tre giorni miele , risi , carne , pane , acqua , & camera per dormire . si dice che à di per di sono piu che mille hospiti di varie nationi . ha contigui allei gli bagni & alcune fontane bellissime , & delectuolissime à vedere . Vi sono le moschee di Soltan Baizit , Soltan Selin , & di altri Signori , qual sono molto belle & benissimo fabricate . Ilche dichiara , che quando volessero , saperiano anco essi far case & palazzi magnifici & sontuosi . Vi è l'Hippodromo , cioè il loco , doue anticamente si faceuano correr gli caualli con la forma del Theatro & circo , nel mezzo alqual Hippodromo vi sta vna agucchia , che è vna colonna fatta in forma di ago molto bella & benissimo lauorata & senza calcina , fatta di pietre viuue commesse di maniera insieme , che si innalza per piu di cinquanta braccia assottogliandosi in forma di agucchia : laqual riposa sopra quattro balle di marmo . Vi è vna colonna di bronzo in forma di serpe con tre capi . Vi è vno Hercule di bronzo portato di Hungaria . & nel

mezzo poi e vna machina come vno Colosso di marmi di uersi & belli, nellaquale è intagliata la historia di tutte le sopradette cose, & altre che gia soleano essere nel Theatro & Hippodromo. Vi sono per la citta assai vestigia, de antichitati, come di acqueduti, di archi, colonne di porfidi, fontane menate dal Danubio, & d'altri vicini fiumi molti giardini nelle case di grandi, molte moschee de priuati signori, & bagni assaissimi che sono alle moschee congiunti di huomini priuati & de publici magistrati. All'altra parte del mare nella testa del Serraglio vi sono colli di Asia, & è viaggio di dua miglia poco piu o meno: laqual Asia sotto vn solo nome hora chiamano Natolia: & iui alle riue vi sono alcuni castelletti chiamati Scutari. Poi Calcedonia situata nel angulo all'Helesponto: doue si vedeno molte vestigia de antichitati: & io quando ui andai, vidi sotto terra doue si lauoraua vn pozzo di marmi finissimi con vno acquedutto che al mezzo di esso pozzo refferiuu, con volto di marmi fini sostenuto da quattro bellissime colonne: & in altri lochi apparenno molte vestigia di chiese antiche cosi de Christiani, come de Gentili, lochi in vero bellissimi, amenissimi, fruttuosissimi. Il sito di Constatinopoli è tale che non solamente non si puo compiutamēte descriuerlo, ma à pena col pensiero aggerui per la sua vaghezza. certo è piu tosto da riputarlo diuino, che altrimenti: ne alcuno vi è che vedendolo nel giudichi essere degno di esser anteposto à tutti gli altri siti del mondo. Nella Citta vi stanno oltra gli Turchi, Giudei infiniti, cioè Marani scacciati di Spagna: liquali sono quelli, che hanno insegnato et che insegnano ogni ar

tescio à Turchi : & la maggior parte delle botege & arti sono tenute & essercitate da questi marrani . Vi è vno luoco, che chiamano Bifestano : oue si vendeno et comprano di tutte sorte drappi & cose Turchesche, sete, panni, lini, argenti, ori lauorati, archi, schiaui, e caualli, & finalmente tutte le cose che si ritrouano in Constantinopoli iui si portano al mercato : ilquale, eccetto il uenerdi, ogni altro giorno si tiene aperto . Constantinopoli è nella Thracia : laquale ha gli termini suoi di Leuante la Propontide & le bocche del mar maggiore, di Ponente parte della Bulgaria & parte della Macedonia, di Settentrione la Boffina, di mezzo di il mare Egeo con parte della Macedonia, che va verso il fiume Nissaua detto anticamente Nesus fluuius . E habitata questa nobilissima città da turchi : liquali per quãto scriuono gli più certi autori, & molti di essi Turchi mi hanno confermato, habbero la origine loro di Scithia, che hora è parte della Tartaria, regione Settentrionale diuisa in due parti dal fiume Tanai : vna dellequal parti è nella Europa, & l'altra nell'Asia. Quella di Europa confina da vno lato con il Ponto, & dall'altro con gli monti Riffei, & di dietro con l'Asia propria, & con il fiume Tasspi . Da Ptolomeo queste due Scithie si chiamano vna intra Imaum montem, & l'altra extra Imaum . Si partirono adunque di Scithia (come è predetto) & cominciorono nelli proprii confini à fare mouimenti et irruptioni : poi uscendo più oltre, in brieue tempo s'insignorirono di buona parte dell'Asia, ma perche non sapeano conseruarsi tra loro vno capo, non haueano fondamento ne fermezza alcuna . laqual co-

si considerata da vno che era chiamato Othmano, huomo di conditione tra gli suoi bassa, ma di animo alto & valeroso; si penso, che hauendo il braccio, & fauore di alcun huomo d'ingegno & di auttaritate potria facilmente à tutta questa gente & acquistato paese dominare, & anco accrescerlo con buone occasioni: onde scoperto questo suo pensiero a tre persone, che piu atte delle altre gli paruono à questo bisogno, promissegli che se co'l mezzo loro egli acquistasse il dominio, che affettaua, sempre & loro & gli suoi descendenti mantenerebbe in stato & dignitate grande, & conuenueuole à tanto beneficio che riceuea dalloro: oltre dicio che mai nel sangue loro o de posterì suoi per legge non lasseria che fusse messa mano se ben pecassero grauisimamente. Questi accettorno le conditioni, & conspirorono insieme al principato: loquale con astutie, arti, minaccie, & occisioni di molti ottennero. Questi tre si chiamauano l'uno Michali greco fatto Turco: dalquale sono discesi gli Marcalogli: delliquali vno è hora Sangiaccio della Bossina. L'altro Malco greco renegato: delquale sono venuti gli Malcozogli, & ne è vno solo, che è Sangiaccio in Grecia. Il terzo Aurami Turco natiuo: gli descendenti delquale si chiamorono Euracasli, hora non si sa che ce ne sia piu alcuno. Quando mancasse la famiglia Otomana, questi pretenderiano il principato, & perciò sono molto rispettati. Questo Othmano venne al dominio del MCCC in circa & visse in signoria ventiotto anni: alqual successe Orcanna che visse ventidui anni in regno. Poi Amoeat che regno anni ventitre. Poi Baiazit. Poi Chiris Celebi, o come altri vogliono Calepino che visse

Se circa sei anni . Poi Maomet, che regno anni quatordecì.
Poi Amorat II che regno XXXI anno . Poi Maomet
II che regno . XXXII . anni & fu il primo Impera-
dore di Costantinopoli . Poi Bayazit . II . che regno
XXXI anno . Poi Selym anni otto: à cui successe Soltan So-
leymano vnico figliuolo che regna al presente . Di queste
successioni trouo altrimenti scritto in alcuna historia, doue
si tratta delle guerre & de paci, che si hanno fatto ne i
tempi passati con questa famiglia : ma perche io l'ho rac-
colte in altro loco ; hora mi basta hauer notata la oppi-
nion commune di coloro che , hanno scritto le cose de Tur-
chi fino à questo giorno . Et 'pero seguiro à descriuere la
corte di questo Signore : laquale e ordinata in questo
modo.

SOLTAN SOLEYMANO ha vno serraglio nel
l'angulo di Costantinopoli alli dui mari : quale e di circoi-
to di circa tre miglia : & in esso vi e la sedia & corte sua:
laquale si chiama Porta . ilquale serraglio, perche fu prin-
cipiato à fabricare da Soltan Maomet, egli morendo volse
che fusse liuello della sua moschea, & che gli pagasse mil-
le aspri al giorno che son venti ducati : & cosi e offeruato
fino ad hora, ha in detto serraglio infinite camere ornatissi-
me, ma vna fra l'altre deputata allui : nellaqual dorme : &
inui ha sei giouini che seruono alla sua persona. Di questi sei,
doi per giorno son deputati alli seruitii di camera & del Si-
gnore: & poi la notte da questi stessi gli vien fatta la guar-
dia quando ei dorme: liquali stanno vno da capo et vno da
piedi sempre vigilati cō dua torzi accesi in mano: liqual dui
quando poi la mattina vestono il detto Signore, gli metteno

COSE DE TVRCHI,

nelle scarfelle del Castano in vna mille aspri, & nell'altra ducati venti d'oro: liqual danari se dal Signor non sono donati il giorno, restano à quei ch'el spogliano la notte, ne mai piu si ripone detta veste, per quanto si dice. & sempre che escie à piaceri di caccie o d'altro, oltre gli prefati danari ch'egli porta, vsa sempre hauer dietro il Casnadarbassi, cioè il capo di thesorieri: il quale porta seco gran soma di danari per donare. L'ufficio delli predetti sei gioueni, liquali sono mutati secòdo il volere del Signore, è di vno Chiuchter, cioè che porta le scarpe, dell'altro Silichtar, che porta l'arco & le frecze, dell'altro Chiocadar che porta la veste, dell'altro Saraptar, che porta il poto di acqua, dell'altro Schemligi, che porta la sedia, & poi del seslo Odabassi, che è capo di camera. questi hanno di salario fermo chi XV. chi XX. & l'Odabassi XXX aspri al giorno. Seguono.

I l Capagassi eunuco, cioè capo della porta, che ha aspri LX al giorno.

I l Casnadarbassi eunuco capo de thesorieri aspri LX.

I l Chilergibassi capo di despensieri aspri. xxx.

I l Saraidarbassi eunuco del serraglio quãdo il Signor è fuori, il quale ha aspri L.

D odecì eunuchi soggetti alli predetti con x fin xv aspri per vno. Vi sono poi giouini circa cinquecento di età di otto fino à venti anni, che stanno nel serraglio, & sono le delitie del Signore: liquali hanno da dieci fin dodici aspri al giorno p vno: liquali sono ammaestrati in varie arti secondo il genio loro, ma specialmète nel legger, scriuer, & nella dottrina delle leggi loro, et nel caualcare. li maestri sonno Ta

lismani vecchi chiamati Cozza, cioè dottori della legge. Questi putti nel tēpo del Bairano, che è come à noi il giorno di Pasqua, sono vestiti dal Signor chi di seta, e chi di pāno senza liurea alcuna, et ogn'uno ha la cuffia d'oro, la scimitarra et l'arco, ne mai escono del serraglio p̄detto, se nō quando sono alla età, che al Signor pare che possano essere atti alli vfficii: & allhora li fa ò spacioglani, ò siliectari, ò di altri maggior gradi, secondo il valore, & gratia loro, che s'habbiano guadagnata dal Signore. Ogni dieci di questi sono custoditi da vno Eunuco detto Capoglano, cioè capo di giouini, & cadauno ha vno schiauinotto, nelqual dorme riuolto di tal modo, che non si tocca con l'altro, che gli è d'appresso. Stanno in vno salotto pieno di lumi grande spatiofo, & gli loro eunuchi dormeno nel mezzo di esso salotto. hanno vn giardin nel seraglio, che volge piu di vn miglio, oue stanno circa trentacinque giardinieri, chiamati Bostangi, che sono gianizzerotti: liquali bostangi hanno da tre fino cinque aspri per vno al di, & sono ogni anno vestiti di panno turchino, & datali vna camisia. poi quādo escono del serraglio, diuentano ò Giannizzeri, ò Solacchi, ò Capigi, o altro secondo le qualità loro.

I l Bostangibassi, cioè capo De giardinieri, ha aspri cinquanta al di & molte regalie.

I l Protogero, che è come luogotenente delli giardinieri, ha aspri X X. al di, & ogni . X. hanuo vn capo chiamato Boluchbassi. Di questo giardino, ilquale è molto grande & ben lauorato pieno di eccellenti fruttari di ogni sorte, si caua tanto ogni anno, che del tratto di esso solo si fanno le spese al Signor del viuer, & anco se ne auanza

COSE DE TVRCHI,

a'cuna cosa. Appresso al giardino vi stanno di continuo due fuste: lequai sono vogate dalli giardinieri quando il Signore va à solazzo, & il Boluchbassi gouerna il temone.

D o Assibassi capo de cuoghi con cinquanta cuoghi sotto di lui. egli ha aspri x x x x al di, gli sotto cuoghi quattro sei fin otto aspri per vno.

I l Caluagibassi capo de i confetti con aspri. x|x x x. & ha trenta compagni con cinque fin sei aspri al di per cadauno.

I l Casnegirbassi capo de i credentieri con aspri ottanta: il quale mattino & sera porta di mano sua il piatto al Signore, & ha sotto di lui cento Casnegir con aspri trenta fin sessanta per vno.

I l Mutpachemin, che il dispensiero cō x x'x x aspri. ha vno scriuan con x x aspri al giorno.

C ento Giannizzerotti, che portano con gli carri le legna nel ferraglio, hāno tre fino cinque aspri, & sono vestiti.

D ieci Sacca, che portano acqua con gli cauagli in vtri con aspri tre fin cinque per cadauno.

L a spesa che se fa nel piato del Signor, & delli gioueni con gli eunuchi suoi & altri in circar mille, monta aspri cinque mille al giorno.

V na stalla nel ferraglio con ducento caualli per la persona del Signor, & con cento huomini alloro gouerno con aspri cinque fino otto al giorno.

T re Capigibassi, cioè capitanei delle porte, che hanno cento aspri al di & sono vestiti ogni anno: & tengono sotto di loro ducento cinquanta capigi, che hanno cinque fino sette aspri l'uno, & è vbligato cadauno capigibassi

con il terzo delli capigi fare la guardia alle porte del Signor mutandosi di giorno in giorno. & quando alcun ambasciatore ò altri va à bacciar la mano al grã Signor tutti costoro sono apresentati di veste ò di danari secondo il grado di quello che è introdotto.

Vno Capigichechessi, che è come protogero delli capigi, ha asspri quaranta al giorno.

Quattro Bassa Visiri, cioè capi consegleri: liquali hanno ordinariamente il maggior ventiquattro milla ducati all'anno: & gl'altri sedeci fino à diecidotto millia per vno: ma di timaro hanno poi tanto che cauano tre volte piu, che non è la prouisione del danaro. Alche vi aggiungono le veste che gli da il Signore, gli presenti delli oratori, & d'altri. Le regalie per l'ufficio che tengono, che sono infinite. Hora non sono se non tre. Il primo è Ibraino nasciuto Christiano alla parga. Il secondo Aias dalla Cimera. Il terzo Cassin di Crouatia rubatto Christiano. Se gli è poi aggiunto il quarto al presente, qual è Chairedin bei Barbarossa di nation Albanese gia Corsale, & hora Re di Algier in Barbaria. Questi Bassa viuono & vestono molto superbamente. hanno, Ibraino Schiaui seimille & piu, Aias dui mille, Cassin mille cinquecento. & Barbarossa quattro millia in circa. Alliquale schiaui danno soldo, caualli, veste, cuffie d'oro, & centole d'argento secondo gli uffici & gradi loro. Et da questi con gli ordini istessi sono seruiti gli Bassa, che il Signore è seruito dalli suoi. Hanno poi venticinque o trenta secretarii datili dal Signore, huomini assai da conto, con asspri venticinque fino trêta al di p vno, liquali tengono schiaui chi piu chi meno secondo il potere. Questi Bassa entra-

no al Signor per le cose di stato: & sono in fatto quelli che gouernano il tutto à modo loro.

V i e poi il Mosty, cioè lo interprete & capo della legge, il quale non si impedisce in altro, & saluo che nelle cose della religione & fede loro, & ha l'ufficio che haueua anticamente il nostro Papa.

D oi Cadi Leschieri talismani, cioè dottori della legge dell'esercito vno di Grecia, l'altro di Natolia. L'ufficio delliqua li è molto degno. siedono alla porta, & precedono gli Bassa Visiri: benché poi quelli siano più stimati. Sono essecutori delle leggi, & di consentimento delli Bassa pongono, & priuano gli Cadi, che sono come potestati per tutto il paese. Hanno di timaro da circa sette millia ducati all'anno per vno. Tengono ducento in trecento schiaui per cadauno & gli vengono deputati dal Signore dieci secretarii, & duoi Mochturbassi, che fanno l'ufficio di cavalleria: li quali viuono di regalie, che ne hanno assai.

D oi Desterdari, cioè thesorieri, ò più tosto, come diciamo noi, gouernatori delle intrate. Vno de i quali ha lo ritratto, & la custodia di quelle intrate, che vengono di vn terzo della Grecia, cioè di quella parte, che è verso il Danubio, & poi dell'Asia, della Soria, & dell'Egitto con timaro di ducati dieci millia all'anno, benché con le regalie ne caui due volte tanti. L'altro ha la cura delli altri duoi terzi della Grecia, ma quando il Signore escie al campo, questo resta come Vicario & luogotenente suo in Costantinopoli, et ha sei millia ducati di timaro, ma ne caua tre volte tanti, & è l'ufficio loro de gran dignitate, tengono sotto di se cinquanta scriuani con molti coadiutori: li quali

- quali tengono conto del Casna, cioè del thesoro del Signore. & sono questi scriuani posti dal Signore con soldo di quindici fino cinquanta aspri al di per cadauno. gli Defterdari hanno il primo mille schiaui & l'altro cinquecento, & gli Scriuani da doi per fino à uenti schiaui per uno.
- D**oi Rosunamegi, capi de Scriuani, che receuono il danaro, & lo esborsano quando fa bisogno, con uenticinque compagni tra lor dui. hanuo gli doi quaranta aspri per uno. & gli uenticinque hanno otto fino dieci aspri al giorno.
- D**oi Vesnadar, cioè pesador di aspri & de ducati con uenticinque in trenta aspri per uno.
- S**ei Saraffieri, come banchieri che conoscono gli ori & argenti, & hanno aspri dieci fin quindici per uno.
- V**no Nessangibassi, che segna gli comandamenti, & publice scritture col segno del Signore. il cui officio è come di grancancelliero & è di molta reputatione. siede alla porta di poi il Beglerbey. ha ottomillia ducati di timaro; & camina molto honorato con trecento & più schiaui.
- V**no Casnadarbassi di fuori, cioè thesoriero con dieci Casnadari sotto à se. egli ha aspri cinquanta, & gli dieci da quindici al giorno.
- V**no Defteremin, che è sopra gli timari: ilquale tiene registro delli timarati. ha quaranta aspri al di, & sotto di se dieci scriuani con dieci fin quindici aspri per uno al giorno.
- O**ttanta Mutaferacha, cioè lanze spezzate del Signore. liquali gli portano la lanza sempre ch'escie in campo,

COSE DE TVRCHI.

ne riconoscono altro capo che il proprio Signore. quando poi o con arte o con meriti si acquistano la gratia sua sono fatti Aga, cioe capitani, hanno il minor dieci, il maggior aspri ottanta al giorno.

Vno Chiausbassi, cioe capo de i sergenti dell'essercito. il quale è di tanto credito appresso di ogniuno, che quando egli è mandato dal Signore à qualche Bassa, Sangiacco, ouer Cadi con ordine, che faccia tagliar la testa à qualche vno, è vbbidito senza ricercar lettera da lui, ouer commandamento in scrittura non altrimenti, che se il proprio Signore vi fusse, & comandasse. questo ha cento aspri al di, & sotto à se tiene cento schiaui cō aspri venticinque fin quaranta per vno.

Il Mechterbassi, che è capo di quelli, che idistendono i padiglioni & gli tapetti, che spazzano la corte, & che fanno altri simili negocii, ha aspri quaranta, uno Protogero con aspri venticinque, sessanta Mechter con aspri cinque fin otto per vno. & sono vestiti ogni anno dal Signore.

Vno Aga, cioe capitano delli Giannizzeri. ha di soldo mille aspri & piu al di, & ducati seimillia di timaro all'anno. ilquale Aga quando fa corte, che è due, o tre fiate alla settimana, è obligato dar mangiar à i Giannizzeri vno pasto di pane, risi, castrato, miele, & acqua. ha sotto di se vno Checaya, ouero Protogero de Giannizzeri, che è come vicegerente: ilquale ha ducento aspri al di di danari contanti, & trentamillia di timaro all'anno. & vi è vno scriuano di essi Giannizzeri, chiamato Giannizzeri asis, con cento aspri al giorno.

Vno Sechmenbassi capo delli cani da cacciare, ha ceto asspri et ha del numero delli Giannizzeri circa doi mille sotto di se.
 Vno Zagarzibassi, capo de i cani bracchi, ha cinquanta asspri al di, & ha sotto di se delli Giannizzeri circa settecento.

Sono gli Giannizzeri circa dodici millia: liquali hanno da tre fino à otto asspri al di di soldo per vno. ogni dieci hanno il suo Odabassi. & ogni cento hanno il suo Boluchbassi. & questi capi di dieci ò di cento vanno à cauallo. & hanno gli Odobassi quaranta, & gli Boluchbassi sessanta asspri al giorno. Il resto de Giannizzeri vanno à piedi. sono vestiti vna volta all'anno dal Signore di panno azzurro grosso. hanno le stanze loro in doi lochi di Costantinopoli dategli dal Signore: nellequali stanno quelli che non hanno moglie. gli maritati stanno nella citate in varii lochi. Nel viuer loro mette ogn'uno vn tanto al di, & hanno vno dispensiero & cuoco, che gli preparano il viuer necessario: & quelli che hanno manco stipendio de gli altri, per vbligatione seruono à quelli che ne hanno piu di loro. Ogni cento di loro quando vanno in campo portano vn padiglione. vanno à piedi, & parte di essi sono scoppettieri, parte alabardieri, & parte vsano la scimitarra sola. menano ogni tre vno cauallo che gli porta le robe, & quando poi vengono alla vecchiezza, ò che per altra causa non piaccia al Signor il seruitio di alcuno, si cassano del libro de i Giannizzeri, & sono mandati assareri, cioe guardie di castelli, & gli lor capi deposti per tal cause, sono mandati castellani con timaro equi-

COSE DE TVRCHI.

valente al soldo, che haueuano prima, di modo che niuno d'essi ua di male. Tale ue n'è che nella guerra riesce talmente, che uien fatto Voyuoda, & essaltato à gradi sublimi. uengono puti à questa militia & sono ammaestrati da periti. si elegono sani, membruti, ma leggiadri & destri, animosi sopra tutto, & più tosto crudeli, che pietosi. In questi è riposta la forza, & tutta la fermezza delli esserciti del Turcho: liquali perche si essercitano sempre & uiueno insieme, diuengono di tutti quasi un corpo solo, & per la uerita sono tremendi.

Delli Giannizzeri si caua centocinquanta Solacchi, che sono staffieri del Signor con quindici fino uenti aspri al di per uno: liquali caminano intorno la persona del Signore ogni uolta ch'egli esce.

Doi Solachbassi capi delli Solacchi, che uanno à cauallo con aspri trenta al di. & questi, & gli Solacchi stanno alla ubidientia dello Aga de i Giannizzeri.

Vno Aga de i Spacoglani, ufficio molto honorato, ha di timaro, & soldo dieci ducati al di, & ha schiaui assai, con uno Checaya sotto di se, ouer Protogero: il quale ha tra timaro & soldo cento aspri al di, & con vno Ianzgi, cioe scriuano, con aspri trenta, & con regalie assai.

Sono gli Spacoglani, cioe giouini à cauallo, che così uol dire Spacoglano, tremille & più. & hanno uenti fin quaranta aspri per uno. & ogni XX hanno uno Boluchbassi. questi seruono à cauallo con cinque, ouer sei schiaui, & altratanti caualli per caduno. & uanno sempre, & così alloggiano alla mano destra del Signore.

re . sono gente d'affai . dellequali il Signore ne suol farà
scielta di huomini da capo . questi son stati prima nel Ser-
raglio puti, & fatti dopoi grandi riuscendo bene , si hana-
no guadagnato questo grado : ilquale è come scala di salì-
re à gradi assai maggiori .

V no Aga delli Silichtari, quale ha asspri trentamillia al di,
& sotto di se Protogero , scriuano , Checaia con asspri
trenta per uno & piu .

S ono gli Silichtari tremille . anco essi caualcano & alloga-
giano alla sinistra mano del Signore . hanno uenti fin uen-
ticinque asspri al di per uno, et hanno quatro ouero cinque
schiaui & altratanti caualli con timaro per il uiuer loro.
questi sono cauati della medesima creanza , che anco sono
cauati gli Spacchi ; ne ue è tra loro alcuna differentia, se
non che gli Spacchi uanno alla destra , & questi alla sini-
stra parte del Signore .

D oi Olofagibassi, cioe capi de soldati con domille Olofagi,
che uano alla man destra & alla sinistra del signore . han-
no gli capi cētouinti asspri, et gli altri otto fin se decì asspri
poi sotto alloro hāno Checaia, scriuan, Protogero cō schia-
ui , & con caualli chi piu , & chi meno .

D oi Aga capi di Caripoglani , cioe pueri giouani con
asspri ottanta per uno . Protogeri asspri trenta . Scriuani
asspri uenticinque . & hanno sotto di loro circa doimil-
lia Caripoglani con sette fino quatordecì asspri per uno :
liquali hanno schiaui & caualli .

D oi Bracorbassi , cioe maestri di stalla uno grande & uno
picciolo . Il grande ha asspri cinquecento , il picciolo due-
cento con protogeri & checaia , & altri che hanno trent

Vno Topcibassi, capo de bombardieri . ha sessanta asspri, Protogero scriuano con venti asspri: & sotto allui doimille Topci con sei fino dieci asspri, & vano à piedi .

Vno Arabagibassi capo delle carrette . ha quaranta asspri , Protogero scriuano con uenti asspri : & sotto à se tremille Arabagi con tre fino sei asspri per vno .

Vno Mechterbassi capo de trombettieri , & de'tamburari . ha asspri trenta al di , Protogero scriuano con asspri dodici , & sotto à se mille ducento Mechter parte à piedi , & parte à cauallo con tre fino cinque asspri al giorno .

Imralem Aga , che porta il stendardo del Signor . ha asspri ducento al di , & è capitaneo di tutti gli Mechter .

Vno Arpaemin , che è come Proueditore delle biauè con vno Protogero , & vno Cancelliero . egli ha asspri sessanta , il Protogero trenta , & il Cancellier venti : ilquale Arpaemin ha sotto di se venti persone che hanno tra tutti da circa ottocento asspri .

Vno Saraemini, che è come Proueditor di commun , che fa conciar le strate in Costantinopoli , & così per caso mino quando il Signor iescì fuori alla guerra : & similmente ha cura delle fabriche publiche fontane , & acquedutti . ha asspri cinquanta , & tiene sotto à se huomini quattrocento : tra tutti liquali si danno asspri mille . ha poi vno Protogero & scriuano con asspri circa trentotto per uno .

Vno Baratemini , che è deputato à dispensar gli coman-

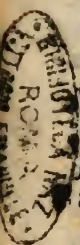
COSE DE TURCHI.

damenti del Signore in scrittura, & à scoder gli danari: & ha asspri quaranta con doi scriuani, & doi soprastanti con asspri uinti per uno.

Vno Dragoman, cioe interprete de tutti i linguagi. ilquale ufficio è tanto riputato, quanto che è la uertu, & ingegna di colui che lo essercita. ha cinquecento ducati di prouisione ferma ogni anno, & ha per altrettanto di timaro, & piu di quatro uolte tanto di straordinario, & suol essere assai rispettato.

Hora seguendo pur cosi, come ho principiato, riseruandomi in altro tempo & ocio à ridur questa porta sotto ordine migliore & metter cadauno à i lochi soi trouo che appresso à tutte le sopradette cose ui si aggiunge un serraglio di donne del Signore. ilquale è grande assai di circoito di circa uno miglio & mezzo: & è fornito di camere diuerse, & d'altre stanze, doue stanno i figliuoli del Signore separati l'uno dall'altro con le loro matri, & con numero grandi di Eunuchi alla custodia & seruitio loro. Stannou etiamdio le Soltane, cioe le matri, ouer le moglie del Signore, & ui sono da circa trecento damigelle, poste iui ueragini, & date al gouerno di molte matrone. allaquali doungelle il Signor fa insegnare di recamo diuersi lavori, à cadauna da soldo di asspri dieci fino uenti al di: & ogni anno due fiate alli dui Bayrani le fa uestire di panni di seta. Di esse poi quando alcuna gli piace ne fa cio ch'ei uole, & come è giacciuto con lei gli dona una cuffia d'oro, & asspri diecimillia, & la fa stare in una stanza separata dall'altre, crescendogli l'ordinario soldo. In detto Serraglio ui sta uno Aga delli Eu-

nuchi : alliquali son dati centouinti aspri fra tutti . Tre Capigibassi, & cento tra Capigi, & Giännizzeri alle porte : tra liquali tutti si danno aspri seicento al di. Dieci Saccha, che portano acqua, aspri quaranta in tutti . & sono le dongelle seruite , & ammaestrate fino alla età di anni uinticinque, le maestre sono le matrone, le sergenti sono le piu giouanette di loro, quando poi sono arriuate alli uinticinque anni se non piacciono al Signore tenerle ad uso suo, le marita à Spacchoglani, & ad altri delli schiaui della porta secondo gli gradi & conditione dell'una & l'altra parte , & in loco di queste ne soggiunge dell'altre .

E poi uno ferraglio appresso Pera di puti circa quatrocento, che hāno soldo da sei fino dieci aspri, & sono uestiti di seta due fiate l'anno. Questi hāno uno Aga, & eunuchi , come hāno quelli del ferraglio grāde, Capigi, Giānizzerotti & ceto maestri di arte diuerse. tra liqual tutti si dāno ottocento aspri al giorno. Non sono tātto nobili, ò di apparēza si bella, ne demonstration d'ingegno come son qlli, che stāno col Signore. ma anco di qsti molti riescon grādi, & sono alcune uolte di qsto fatti entrare nel ferraglio grande. Et medesimamēte in Andrinopoli ui è uno ferraglio di puti trecēto con soldo, Aga, Eunuchi, Capigi, Giānizzeri, & maestri circa ducēto in tutto , che hāno fra tutti dui mille ottocento aspri al giorno. questi sono della terza cerneda, ma sono pò ammaestrati, & ben tenuti come tutti gli altri, & di essi secōdo il spirito et ualore che fanno dimostrare sono messi innanzi. Vi è anco in detta terra un'altro ferraglio fatto nuouamente con bel giardino & grande : il qual è posto sopra il fiume Mariza , & in esso ui stanno

Giannizzerotti trecento in circa: nelliquali si spēdeno ogni anno asspri mille ducento p cadauno, & hanno vno Aga con asspri quarāta et uno protogero, & seriuano cō asspri trēta p uno al di. In diuersi altri lochi di Andrinopoli ui sono giardini: nelliquali stāno continuamente come in deposito mille cinquecento Giānizzerotti cō Aga et seriuani et in essi si spēdono sei mille asspri all'anno ò poco piu.

Vi è poi vno Aga di Azamoglano, cioè Giannizzerotti Grezzi, che stanno in Costantinopoli, quale ha asspri sessanta al di, & sotto di se circa cinque mille Giannizzerotti: liquali si vestono due fiata all'anno, & tra loro maestri, & capi si spendono dieci millia asspri all'anno. Questi si metteno sopra nauilii, & fabriche à cendur legne, & à far altre stente. si fano cuochi, ouer famegli de Giannizzeri, & in fine diuentano Giannizzeri. Et ogni quattro anni il Signor Turcho manda nella Grecia, & nella Natolia à torre puti figliuoli de Christiani dieci, ò dodici millia per uolta: liquali manda nella Natolia verso la Bursia o Caramania à zappar la terra: perche si assuefacciano alla fatica, & perche iui apprendino la lingua Turchesca. liquali puti stanno in tal loco, & essercito tre o quattro anni: poi sono mandati à repigliare, & sono dati al gouerno, & alla disciplina dello Aga di Azamoglani. Di questi il Signore non ne ha spesa alcuna fino attanto, che stanno in Natolia; percio che sono vestiti, & hanno il uiuer da qlli, à quali serueno in arare la terra, & fare altre essercitii con loro. Mi 'è parso far mentione in questo loco di tutti i serragli, percio che sono come del corpo istesso di quel del Signore, computadosi tuti

ta la spesa che si fa in essi nel libro della spesa del serraglio grande, cioè del Signore. Allaqual spesa ui aggiungo no quelle, che si fanno nel vestire due fiate all'anno gli Bassa, gli Cadi le schieri, gli Desterdari, gli Beglerbey, & il Nessangibassi, & le spese, che si fanno nelli presenti straordinarij del Signore. lequali in tutto ascendeno, & passano vn milione di aspri all'anno.

E poi vno Arsenale alla parte di Pera di picciolo et poco circuito: il quale ha sopra la marina volti non itadoi, & di dietro si poca area & capo, che non solamente galee, ma ne anco materia o legnami vi si potriano tenere. In esso vi lauorano da circa duceto huomini ordinariamente al giorno. Bè che ui siano salariati duceto patroni cō aspri dui millia tra tutti al giorno. Asappi mille, che hanno tra tutti aspri quatro millia. Proti ouer maestri p numero cinquanta, quali hāno in ocio, cioè nō lauorādo aspri, sei et lauorādo aspri dodici p uno. Emino aspri quarāta. Scriuano aspri vinticin p cō dieci scriuani sotto di lui, che hanno aspri ceto. Tutti costoro quādo è bisogno grāde fanno gli ufficii loro, ma s'intēdeno male del mestiero, et arteificio di fabricar galee. p la qual cosa nō riescono buone, & preste come sono le nostre: & quel poco che sano è mostro loro da qualche Christiano, che vien bene pagato.

Sopra dello Arsenale & di tutti questi vi è uno, che si chiama Beglerbey del mare: che è à dire Signor de i signori, ufficio creato in tempo, che io era in Cōstātinopoli sendo per lo passato solito di essere sempre Capitan del mare quello, che era Sangiaccio di Gallipoli. & è stato il primo che habbia hauto tal grado Cayredin bey chiamato,

COSE DE TURCHI,

Barbarossa, che poi è stato fatto quarto Bassa, à costui è dato il gouerno di tutta l'armata, & ha di prouisione ogni anno di timaro ducati quatordecimillia sopra di Rhodi, di Negroponte, & di Metelino; hench'ello ne caui il doppio d'auataggio. Ne ui trouo altro, che ptenga alle cose del stato et cura del mare, che sia degno di annotatiõe: dõde ueniro mo à quelli di terra: lequali in uero sono ordinate bene & utilmente.

Vi è prima uno chiamato Beglerbey della Grecia: nellaqual si comprende tutto il paese, che gode il Signor Turcho in Europa: ilqual Beglerbey è il maggiore di tutti gli altri. ha di timaro sedeci millia ducati all'anno, & ne trahe piu del doppio. siede alla porta dietro alli Bassa, & è di grande riputatione appresso ogn'uno. Ha oltra gli schiaui soi, che sono piu di mille, sotto di se uno Desterdaro delli timari con ducati tre mille all'anno. cento scriuani che tengono gli libri, et conti delli timari assignati à Subbassi, à Cadì, à Spacchi, & ad altri. Tra liquali tutti si danno ducati dieci millia all'anno. trentasette Sâgiacchi: liquali sono alla sua ubidiëtia, & hãno de timaro da cinque fino dodici millia ducati all'anno p uno. questi sono distribuiti p le prouincie: nellequali stãno tãto, quanto è in piacer del Signore: loqual li muta, si cõe gli pare, di una in altra prouincia. l'ufficio loro è di reggere gli Spacchi, & farli essercitare nell'armi, & cõtenerli nella ubidientia. quatrocento Subbassi, che hãno tra tutti di timaro ducati quatrocento mille, & hanno schiaui circa cinquecento p cadauno. trentamille Spacchi: liquali sono soldati à cauallo compartiti al seruitio parte del Beglerbey, et parte di tutti gli Sâgiacchi di

Grecia, Hanno di timaro uno per l'altro ducati ducento, & cadauno di essi per ogni ducati cento di timaro è ubligato tener un huomo armato di cauallo & lanza. & hanno poi d'oltra il prefato armato chi dui chi quatro, & chi cinque famegli & caualli: sono questi Spacchi tutti schiaui del Signor, & figliuoli de schiaui, & de Spacchi.

Vinti mille Timarati liquali hāno dieci fin quarāta ducati di timaro all'anno, & pche non arriuano à ducati cento, non si chiamano Spacchi, questi hanno uno cauallo, & dui ò tre famigli per cadauno, & serueno distribuiti à tutti gli Sangiacchi della Grecia. Gli Timari sono assignatione di terreno: la entrata dellaquale assignatione si trahе parte dell'affittatione, ma la maggior parte delle decime di tutte le entrate, che danno si Turchi come Christiani, et della splenza, che sono asspri uinticinque p testa dalli Christiani solamente, & dalle angarie postegli sopra gli animali, gli alberi, & altro laqual angheria però è oltra quella, che pagano al Signore ordinariamente. Sessanta millia Achengi cioè uenturieri à cauallo scritti p lo paese di Grecia & ubligati andare alla guerra senza pagamento. ma sono esenti di ogni grauezza & à questi le città & uille sono tenute di farli le spese pel trāsito del uiuer solamēte.

Sono in tutta la Grecia, cioè in tutto il paese, che gode il Signor Turcho in Europa, casali de Turchi, et de Christiani circa sessanta otto millia che fanno fattione.

Segueno appresso sei Beglerbey nell'Asia, & uno separato dello Egitto Il primo delli sei si chiama Beglerbey di Natolia che era anticamente Asia minor: ilquale ha di timaro ducati quatordecimillia, ma ne caua assai piu. questo

C O S E D E T V R C H I,

ha sotto di se, & al gouerno suo il Ponto, la Bithinia,
 l'Asia propria, la Lydia, la Caria, & la Licia: laqual pro-
 uincie sotto vno solo nome si chiamano al presente Natio-
 lia. Il loco di questo alla porta è dopo il Beglerbey di Gre-
 cia, & ha oltre gli schiaui suoi proprii che sono piu di
 mille sotto à se Sangiacchi dodici con timaro di quattro fi-
 no à sei millia ducati per vno. Spacchi dieci millia con
 asspri cinque fin dieci al giorno, & poi timaro chi più chi
 meno secondo gli gradi. Dopo di questo segue il non 01
 Beglerbey di Caramania, che era anticamente Cilicia, &
 Pamphilia con timaro di ducati dieci millia, ilquale ha
 sotto à se Sangiacchi sette con quattro fin sei millia ducati
 di timaro per vno. & Spacchi cinque millia con asspri cin-
 que fino dieci al giorno per vno & anco timaro. sim 10
 Beglerbey di Amasia & Toccato, che era Cappadocia, &
 Galatia con timaro di ducati otto millia. Sangiacchi qua-
 tro con quattro fino à sei millia ducati di timaro per vno.
 Spacchi quatro millia con asspri cinque fino dieci al gior-
 no per vno & timaro. ollava è riarman non igneda
 Beglerbey di Anadoule che è loco tra la Soria, Caramania, et
 & Toccato, quale era anticamente Paphlagonia, & è la
 metà dell' Armenia minor. Ha di timaro ducati dieci mil-
 lia, & sotto à se Sangiacchi sette con quattro fino à sei 2
 millia ducati di timaro. Spacchi sette millia con asspri cin-
 que fino dieci al giorno & con timaro. In questa prouin-
 cia di Anadoule, si dice che quando vi fu il Signore, oltre 2
 gli stipendiati si fecero trêta millia psona vbligata à caual-
 care senza soldo alcuno, ma con le spese sole de i villaggi.
 Beglerbey di Mesopotamia, sotto alquale è il resto dell' Ara-

menia minore, & parte della maggiore, essendo l'altra parte di Soffi et de Cordi. laqual cōfina cō Bagadet, ouero Baldac, che era anticamente Babilonia. Ha di timaro ducati trêta millia: et oltra gli schiaui proprii suoi, sono piu che doi mille. ha sotto di se Sângiacchi dodici cō timaro, di quatro fino sei millia ducati p vno all'anno et Spacchi dieci con aspri dieci fin' quindici al giorno per vno et con grosso timaro per essere à confini del Soffi: colquale di continuo sono alle mani.

Beglerbey di Damasco, & Soria & Giudea, con timaro di ducati vintiquatro millia, ha piu di doi millia schiaui, & sotto à se Sangiacchi dodici con timaro di cinque fino sette millia ducati, & Spacchi vinti millia con aspri dieci fino quindici al giorno per vno & con buon timaro.

Beglerbey del Cairo: ilquale va con le iurisdictioni sue fino à l'Amech, cioè fino nelle Arabie: lequal Arabie sono possedute dal Signor Turco in quel modo, che è posseduta l'Albania, doue nō gli è prestata quella vbidienza, che è solito darglisi da tutti gli altri stati & paesi soi. ma la felice sta pur in qualche piu vbidienza, che l'altra. Ha di timaro ducati trêta millia con infiniti schiaui: liquali ascēdeno à piu di quatro mille. Sangiacchi sedeci cō timaro di sei fin otto millia ducati p vno, et cō Spacchi sedeci millia cō aspri quindici fino vinti p vno al giorno. Tra lo Amech, & il paese di Soffi sono alcuni Signori Arabi: liquali non ubidiscono ad alcuno. il resto poi cōfina il Soffi fino alla Mesopotamia: nellaquale è Maldac. passata la Mesopotamia cōfina ancora il Soffi nella pianura di Naxinan, poi tocca Esdū, & Esrum, che sono lochi principali dell'Armez

nia maggior . laquale Armenia confina con Hiberi & Giorgiani . In queste Armenie maggior & minore sono assai Cordi popoli di montagna & bellicosi , vbidienti quelli della maggiore parte al Signor Turcho , & parte al Soffi : quelli della minore à nissuno . Trabisonda poi cō fina con Giorgiani & con Mengrelli, & con parte de Hiberi, liquali popoli anticamente erano detti Colchi . Et la Azemia che anticamente era la Assiria è di Soffi : ilquale di essa è padrone assoluto .

Sono in tutta la Natolia , cioè in tutto ill paese , che gode il Signor Turcho in Asia, casali de Turchi & de Christiani piu che settandoi millia senza di quelli , che sono in Egitto : liquali sono assai .

Gli Sangiacchi ueramente: liquali (come ho sopradetto) hanno in gouerno le prouincie commesse à Beglerby, sono huomi da molto & di grandissima riputatione & stima, massime nelle cose della guerra, liquali nominarò qui sotto per gli nomi de i lochi che gli sono dati alloro gouerno. Et prima il Beglerby di Grecia tiene il suo Sangiaccato in lochi verso Salonicchi; poi segueno li altri di Caffa , di Silistria, Nicopoli, Vidin, Samādria, Seruia, & Belgrado, Suornich, Bossima, Ersech, che è la Seruia detta Ducato, Scutari, Valona, Ianina, Carlali, Lepanto, More, Negroponte , Tricala, Gallipoli, Chrichelisse, cioè quaranta Chiese, Visa, Cirmen, Chioslandil, Vulcitrin, Prisdren, Ocria, Alaza assar, Elbasan, Voynuch, Cinghene, Taizza, q̃sti sono trenta: liquali soleano esser trētacinq, ma cinq sono stativniti à lochi propri, cioè Philippopoli, Sophia, Durazzo, Albania, et Scopia.

Natolia, cioè Asia minore, Ponto, Bithinia, Lidia, Caria, & Licia,

Lycia il sangiaccato del Beglerbey e in Chiothachie . & gli altri in Chiogiaeli, Boli, Castamoni, Anguri, Cangri, Thechieli, Mateffeli, Aydineli; Hallayce, Buga, & Magnesia, che e di Soltan Mostassa primogenito del signore: il quale loco e per mezzo di Scio alla marina .

AMASIA, & Toccato, che e la Paphlagonia . Galacia, & Cappadocia . il sangiaccato del Beglerbey e in Amasia, de gli altri in Chiorme, Gianich, Charayffer, Sansum, Trabisonda .

CARAMANIA, che e la Cilicia per mezzo Cypro, & la Pamphilia . il sangiaccato del Beglerbey e in Giogna . gli altri li hanno in Naranda, Axar, Eschissar, Versageli, Siurassar ,

AN'ADOVLE, cioe Armenia minor . il sangiaccato del Beglerbey e in Maras . quelli delli altri in Sarmussaceli, Albistaucrassi, Adana, Tersis .

DIERBECH, cioe Mesopotamia ; & parte dell'Armenia maggior che il resto e di Soffi & di Cordi . il sangiaccato del Beglerbey e in Dierbech . & l'altri l'hanno in Charaemit, Argui, Tolgich, Cassanchief, Meridin, Charput, Mussul, Esrum, Payburt, Bythlis, & Naxiuancuassi .

SORIA, & Giudea . il sangiaccato del Beglerbey e in Damasco . de gli altri in Malathia, Diuitghi; Autep, Antiochia, Aleppo, Tripoli, Chama ouero Aman, Chams, Scepheto, Hyerusalem, Gazara .

EGYPTO con parte dell'Arabia diserta fino Alziden, l'Amech, con tutta l'Arabia felice, oue sono molti Signorette Arabi, che sono parte à deuotion del Signor

COSE DE TVRCHI.

Turcho, parte di niuno. il sangiaccato del Beglerbey è nel Cayro. & delli altri.

Tutti li sopradetti Sangiacchi, Beglerbey, Bassa, & altri officiali hanno il salario, & timaro, come di sopra ho detto, di fermo, cioe ordinariamente: ma ne cauano di estrasordinario quasi altrettanto di piu. & viuono con spesa molto grande di schiaui: liquali conuengono vestire, et darli anco salario, perche non rubbino. Quante mo siano le intrate di questo Signore, si possono considerare per le spese: lequali entrare si cauano del Carazo, che vien pagato da' sudditi non Turchi, che da vno milione & mezzo di ducati, del dacio delli bestiami, che da ducati ottocentomillia: delle minere, che danno ducati seicentomillia: de infiniti altri datii sal, comandamenti, robbe de morti, & di uiui, la entrata dell'Egytto, oltre le spese, censi, & tributi. & sono tante, che non solamente suppliscono alla spesa, che si fa oltra il timaro di danari contanti tratti dallo Casnar piu di ducati dodicimillia al giorno, ma anco gli auanza gran somma di danari, da riporsi ogni anno. et credesi che tutta la entrata possa essere di quindecimillioni di oro: cinque de iquali entrano nel Casnar, & gli altri dieci restano alli ministri della guerra.

LIBRO TERZO DELLE COSE DE TURCHI.

Rande per certo si dee reputare da ogn'uno
essere la potenza di questo Signore: al cui
G. muto & arbitrio siano soggettie tante Pro-
uincie, Regni, & Popoli diuersi: cadau-
no delliquali separatamente ha dato in altri
tempi larga materia & campo à degni scrittori di celebra-
re le laudeuoli & eccellenti loro operationi: hora talmen-
te sono soffocati, che non che le vestigia di molti di loro,
ma ne anco il nome apena ci è restato, essemplio manifesto
della instabilita della fortuna nelle cose humane. laquale in
tutti gli altri, che pel tempo passato ha voluto essaltare,
& con il corso della felicità sua portare in qualche altezza
non consueta vedersi molto spesso, ha pur lasciato alla ver-
tu aduersaria sua non picciola parte della gloria di quel-
la impresa, di modo, che da molti piu si ha sempre lo-
data la vertu, & eccellenza d'animo di Alessandro Ma-
gno, la singular prudentia de Romani, & la infinita
sublimita d'ingegno & di natura di Giulio Cesare vsa-
ta nel salire à quei gradi d'imperio, che salirno, che
non si sia lodata la fortuna: ma nel condur questa fa-
meglia nel loco, doue mai piu non ha condotto alcuno
huomo esterno, sola essa Fortuna come ambitiosa depri-
mendone la vertu, ha voluto in se il nome & tutta la
fama. Percio che chi vorà con diritto occhio uedere il
modo, con elquale questi Ottomani siano venuti à quel
dominio, che godeno al presente, ritroueranno la ne-

COSE DE TVRCHI.

glienza de Principi Christiani, ouero piu tosto la malugi-
 ta nostra hauerli aperte le porte dell'imperio, doue con po-
 co ò nissuno contrasto sono penetrati: & chi considerera il
 modo, che hāno tenuto nel cōseruarsi un solo Signore, &
 ne! pseguitar si l'uno l'altro i fratelli restati heredi nel sta-
 to paterno, gli parera miraculo & ventura che questa stir-
 pe non si sia annullata. Per laqual cosa tanto piu dolorosa,
 & lamentabile parmi che sia la miseria nostra, quāto che
 p anchora non si uede pur cenno alcuno ch'ella habbia a
 voltarsi, o pur fermar la ruota doue hor a si troua. Ma per
 che non è mio intendimento di trattare al presente questa
 parte, & gia hauendo io circa la corte di questo Signore
 notare quelle cose, che ho giudicate degne di memoria, ve-
 niro mo à quelle altre, che sono pertinenti alla compita co-
 gnitione delli costumi di tal natione, & del modo di uiuer
 & gouerno loro. GLI Turchi adunque adorano un Dio
 solo: ma quale egli si sia non sano, dicono essere quello
 che ha creato il cielo, la terra, & che regge & gouer-
 na il tutto: & che mando gia in loco suo Macometto
 propheta, perche desse la legge, & il modo del uiuere
 alle genti: per laqual cosa l'hanno in somma uenera-
 tione. Costui fu astutissimo huomo: ilquale con il fa-
 uore di quatro suoi amici molto stimati appresso il uola-
 go, chiamati Ebubechir, Homer, Otthman, & Haly
 fu messo in nome & opinion de ogn'uno di esser man-
 dato da Dio in terra per regolare il mondo, & per cor-
 reggere molti errori, ch'erano à quei tempi, & fre-
 nare con buone leggi la licentia immoderata & quasi
 bestiale delle genti: donde gli Turchi uedendo il credi-

to che quei quattrto huomini appresso di loro di alto sapere deano à Macometto, & considerando la vita, che egli fingeua & costumi santi & moderati, pian piano, come auuiene sempre in simil cose, si lasciorno indurre à creder, che fosse propheta, & messaggiero mandato da Dio: dalla qual occasione egli presa la potestà sopra di loro & tolta la briglia in mano, con che poteua reggerli & gouernarli à suo modo, piglio la legge nostra Christiana, & di questa cauo quanto di buono pose nella sua, poi gli soggionse di suo ceruello alcun'altre cose, che per l'aunoritate sua poteua facilmente per ben aspre & difficili che fussero ottenere. & questa legge sua mise in scrittura facendola da ogn'uno chiamar **A L C O R A N O**. gl' Turchi di essa publicamente sono molto vbidienti, & risguardano di non romperla & di non violarla in modo alcuno. del lor propheta parlano sempre con somma riuerenza, & quando possono ottenere, che vno Christiano si faccia Turco, gli pare di hauer fatto vno gran guadagno, & perciò oltre gl'inganni & artificii, che spesso vsano per conquistarne alcuno, fanno anco mote violenza. & quando vno diuenta della fede loro, gli fanno dire tre volte queste parole. lay lay la la mehemet re su la la tangritz beix beuach halla halla; che vogliono significare, Dio fu Dio sarà Macometto propheta, fiato di Dio, Dio: lequal parole se alcuno che non fusse Turco imprudentemente à caso prononciasse sì, che fusse vdito, viene sforzato à diuentare Turco: il che non rare volte è accaduto. poi quando ha dette le dette parole fanno ch'egli alzi il dito grosso della

COSE DE TURCHI.

mano desira in segno di mantenimento di fede, & lo ritagliano, come fanno è Giudei, & così è fatto Turcho. Hāno le loro moschee: nellequali non vi entrano mai, ne vi stiano dentro, se non quando & quanto che vogliono orare, o che siano le hore & tempo d'inchinarsi à Dio: laqual cosa fanno con apparenza di molta deuotione cinque fiate tra el di & la notte. la prima è l'hora di mattutino che chiamano tamzit, l'altra di nona che chiamano huylleyn, l'altra di vespere, che chiamano chendi, l'altra dell'auemaria che chiamano axamin, & l'altra di hora del dormire, che chiamano Iatcyn. queste hore deputate ad inchinarsi à Dio sono gridate dalli lor campanilli delle moschee dalli Talismani che sono gli lor preti imperoche non vsano cāpane: liquali preti con quanta piu voce ponno admoniscono il popolo ad inchinarsi à Dio con diuotione & adorarlo, perche ha creato il mondo, ne si fa nulla, o si moue vna foglia senza lui, laqual voce si tosto come è da ogn'uno vditā, o nelle botege & habitation loro se inchinano, o pur escono alla chiesā ad eseguire tal modo di orare. nelle Moschee non ui entrano donne benche siano Turche o fatte o natie, percio che dicono, che non possendosi esser tagliare non debono contaminare 'il loco doue sempre vi sta il fiato di Dio, ne morte possono entrare in cielo per detta cagione, ma quelle che son viuute al mondo santamente & con timor di Dio & offeruantia della religione, hanno concessione di star sopra le porte del paradiso: laqual cosa ancho secondo loro è conceduta à quelli Christiani, che hanno viuuto bene & giustamente. & credono che'l nostro Saluator

re Iesu Christo fusse propheta fiato di Dio, & di bontà & dottrina se non maggiore almen eguale alloro Macometto: onde se alcuno lo bestemia, incorre nella istessa pena che se bestemiasse Macometto: laquale e di essere legato ad vno albero ignudo, & dategli cinquanta battiture di verga sopra il corpo, & di pagare vna certa quantita di danari. Prima che se inchinino sono vbligati per la legge loro bagnarsi i piedi, le mano, gli occhi, & le orecchia; poi quando mangiano & beono sempre stanno affettati in terra ò inchinati, & quando pigliano il primo boccone, & quando in fine arriuano del mangiare dicono tre fiate halla halla che significa Dio Dio con riuerenza & atto di renderli gratie del beneficio hauuto. hanno in sommo rispetto, et veneratione gli loro Talismani, che sono è preti; gli Deruis, che sono heremiti, ouer santoni; gli Soffi che viuendo tra loro sono come pizzocari, gli Seriffi ouer scyti che sono discesi del sangue di Macometto loro propheta, & gli Chagi che sono frati, questi attendono alle Moschee & alli corpi santi, & accompagnano gli morti alle sepulture, & viuono di elemosine: & sel occorre che siano citati per testimonii di alcuna cosa, vno di questi solo vien creduto: sono per la maggior parte di mali costumi & di pessima vita, & che per vn ducato diriano mille testimoni falsi, quando specialmente hanno da farli contra Christiani. è la natione de Turchi piu che ognun'altra superstitiosa: laquale crede à sogni, ad astrologhi & indouini, si gouerna à giornate con gli moti del Sole & della Luna. Nel viuer suo è sporca molto & disordinata, mangia in terra non si curando.

COSE DE TVRCHI.

di cosa stomacosa o di stomacarsi essa nel mangiare, & non ha hore destinate à questo: ma mangia di notte, di di, & sempre senza regola, senza modo, & senza delicatezza alcuna, ma come sogliono fare gli animali: Sono generalmente tutti vani, si lodano lor stessi, altieri, & superbißimi, percioche si presumeno potersi sottoporre à pie di tutto il mondo, & si pascono assai di persuasioni false. & di fumi leuando da lor stessi voce di vna cosa non fatta, & la tengono & stimano per fatta. Per tal superbia che è natia in loro, non mandano oratori suoi à stato, ouero à Principe alcuno, se prima alloro non vengono mandati. fanno gran stima della nobilitate: onde quegli che fanno di essere stati Christiani, possono dare ad intendere di esser nasciuti nobili, si fanno chiamare Celelby, che vuol dire gentil'huomo. vestono tutti magnificamente secondo i gradi & facultati loro. amano gli varii colori, ma il cremesino & pauronazzo piu che tutti gli altri. si dipingono le dita delle mani, si tingono la barba, & vsano assai anellole, & zoglie, specialmente zafiri diamanti & rubini, & le turchese hanno in non picciol pretio. Sono pel piu genti molto ociose: lequali si stanno senza far cosa alcuna. non hanno studio di lettere, non giuoco di balla, non molte mercatantie, non saltare, o ballare, o tirare il palo ne altri giuochi d'intertenimento, se non quello de scacchi, & pochi si essercitano nel caualcare, & nel tirar l'arco. la maggtor parte attende à conuiuare insieme dall'apparir del Sole al tramontare: la qual cosa conoscendosi da i Signori, & da quei del go.

verno è stata causa che ogni dui anni almeno il Signor Turcho escie in persona con tutte le sue genti alla guerra il quale se si stesse tre, o quatro anni continoui ocioso, tutte le genti sue, che sono dispartite p le prouincie, diuentariano di maniera vili et negligenti, che piu non sariano atte à fare impresa alcuna. Vna cosa hanno di bene, che dispreggiano la morte, essendo persuasi che sia scritto in fronte à cadauno il giorno della morte sua: laqual openione pero è solamente nella plebe bassa, & che non ha molto che perdere: ma quelli che hanno vfficii, & che sono ben ricchi, raro ò non mai si metteno à i pericoli, & hanno molto cara la lor vita, mantenendo tale persuasione ne i soldati: da i quali cosi sono temuti gli maggiori loro, & similmente di grado in grado tale & tanta è l'ubidienza in questa natione, che se ben sano di andare alla morte certa, & che forse non vi andando, p allhora potriano fuggirla, niente dimeno vi uanno, sono amazzati, & non fanno difesa alcuna. ilche spessissime è occorso farsi in huomini grandi & di reputatione: alliquali hauendo il gran Signore mandato vno suo schiauo per fargli tagliar la testa: quello, che haueria possuto ammazzare il schiauo, & per allhora fuggire di certo, ha piu tosto ubidito, lasciandosi ammazzare, che fatto segno alcun di renitentia. Comunemente viuono assai, ilche gli è dato dalla salubrità & temperamento dell'aria, ma perche non si guardano della peste, & perche lo estate beono giaccio assai con il siropo, da mal di flusso & dalla peste ne moreno infiniti ogni anno. ma le femmine, che stanno sempre in casa, & che sono piu continenti che loro non sono, s'inece-

chiano ordinariamente di ottanta & piu anni. gli huomi-
ni sono molto libidinosi, & cio perche gli è permesso dalla
legge loro l'usar con molte donne pur che siano cōprate
delli lor dinari: laqual licentia è tanto cresciuta, che gli è
fatta hoggi mai natura, si che non si possono poi à guisa et
maniera di bestie contenere, onde auiene che quando van-
no in campo perche non possono menar seco le donne, usa-
no di menare gli ragazzi. Non possono sposare al modo
loro, che chiamano fare il Chebin, piu che vna moglie: gli
figliuoli dellaquale hereditano gli beni del padre, & gli
altri figliuoli che nascono di schiaue, restano in tutto priui:
laqual legge pero non è offeruata. sono molto & tra loro
medesimi, ma specialmente con gli Christiani sospettosi, che
temeno di non essere gabbati & molto si schiffano da lo-
ro. Ma di tutti gli uitii niuno è piu aperto & di che tutti
ne siano ben machiati che dell'auaritia & cupidità d'oro.
Non vi è alcuno per grande & ricco ch'egl' si sia, ilqua-
le douendo lasciarsi parlare non pur affaticarsi per iquali
cheuno, che non voglia essere donato di qualche presen-
te. Ilqual costume dicono essere venuto di Persia, come
costume reggio, & conquistato da loro con l'armi. Ma in
uero è tale, che per danari si compra & la giustitia &
ogni cosa, ne è macchia cosi grande di peccato alcuno, la
quale con danari non si laui. Hanno piacere di belli caual-
li, di belle veste, di hauer molti schiaui, ma finalmente di
tutto san danari, & non si curano di case, non di robbe,
non de famegli: ma questi sotterrano, & sordidamente
viuono pascendosi della opinione di hauer assai thesoro:
Ne usano far case o palaggi sontuosi molto, perche mo-

rendo lasciano assai figliuoli et bastardi, & legitimi che si amazzano tra loro per goderle, & anco non le fanno volentieri, perche il signore se sono schiaui soi viene ad hauer ordinariamente il terzo delle facultati: & se per auentura la cosa è bella come assai uolte sogliono esser le fabriche delli Bassa, egli la heredita tutta. Onde questi aduertiti, lasciano cosa, che non si veda o troui facilmente: ma quando moreno, scuoprano il loco, doue hanno posto il loro thesoro à quello o quelli che vogliono che l'habbian dopo loro. Et perche ho detto fin qui de tutti in generale, stimo che non sia fuori di ragione notar le conditioni del proprio Signore: secondo la vita & costumi del quale sogliono quasi sempre i soi ministri sforzarsi di tener lo istesso corso nella vita loro. E adunque la forma del corpo, & qualita del animo di Soleymano, per quanto io l'una ho potuto vedere, & l'altra dalle operationi, & dal testimonio de molti ho potuto comprendeere, di corpo piu lungo, che di commune grandezza, magro di carne & di ossatura tenue & sotile, di color foscho che pare assumato, senza capegli, come sono tutti i Turchi per poter assietarsi il tolupano che portano in testa: ha il fronte largo, & un poco prominente, ha gli occhi grossi & neri, & nel mouerli che lo fanno piuttosto pietoso, che crudele. il naso acquilino, & vn poco grandetto à proportion de l'altre fategge, barba non rasa, ma con le forfice tagliata bassa, & quelli soli che noi chiamiamo mostacchi appareno lunghi & di colore rosso; il collo lungo & molto sotile: & l'altre parti puo della persona ha tutte in disproportione lunghe, sutte, & & male insieme commesse. è di complessione melanconi

COSE DE TVRCHI,

ca tanto, che non ragioneria mai, ne rideria con alcuno de suoi, se non fusse, che mangia vna herba, chiamata da loro *Asium*, d'ali antichi *oppium*, che lo fa stare allegro, e quasi inebriarsi: ma con tutto che abundi tanto di melanconia, mi e stato affirmato da persona, che lo fa di certo, ch'egli è colerico fuor di ogni misura. non e molto agile o destro nel manegiar si, o nel stare à cauallo. & voltegiarlo, ne si diletta molto di essercitio del corpo, ne de giuochi dell'arco o della guerra. La qualita dell'animo è, per quanto si dice, molto bona: imperoche è di santi costumi religioso nella fede sua piu, che alcun altro mai, continente, & modesto in tutte le cose: ilche piu tosto procede dalla tepidezza, & tardita della complession sua, che da giudicio o studio ch'egli vi metta per essere tale. ama l'ocio, & la pace piu che habbia fatto altro delli suoi maggiori, da che ne nasce, che non pare inimico de Christiani, & che viene lodato di essere osseruatore della sua parola & della fede promessa à cadauno. è estimato pietoso, humano & facile à perdonare à cui falisse. dicono che è studioso di lettere, & specialmente delle cose di Aristotele: lequali legge con gli suoi espositori in lingua Arabesca, et è studioso della Theologia sua: dellaquale ne fa professione à paragone delli suoi Mosty. E di età di anni quarantatre in circa. non viene estimato molto liberale come fu il padre & gli suoi maggiori. Si lascia molto goeurnare à i suoi, quando specialmente ama molto, come fa *Ibrayno*: benche alle volte si affissa di tal modo nel mandare ad effetto alcun pensiero che gli venga in testa, che ostinatamente lo eseguisse per difficile & strano ch'egli sia. Ode ordinariamente vna

due volte alla settimana un, che gli legge le historie delli fa-
ti delli soi, passati, & gli modi, che bāno tenuto p salire al-
l'altezza della Monarchia, essendo psuasato dalli lor prophe-
ci, che si come uno Iddio gouerna i cieli, & le cose celesti, co-
si voglia & disponga, che da vn Prencipe solo venga ret-
ta la terra, & le cose terrene, & che questo habbia ad esser
di questa famiglia. Et pche quelli, che hanno scritte le im-
prese & le uittorie acquistate dalli Ottomani nella lingua
loro, & hāno diuulgato gli lor scritti, sono tutti mendaci,
adulatori, & huomini che hanno voluto dar cibo à volga-
ri, & far qualche guadagno p tal uia: il Signor non si cu-
ra di udir queste: ma tiene come vno prezioso thesoro. le hi-
storie vere de i tratamenti de paci, & di guerre fatte tra
loro in casa, & fuori con nationi peregrine: & sono custo-
diti questi libri da segretarii soi con tanta fede, & cō tan-
ta custodia, come si soglion far le cose sacre. Et di questi
egli facendosi alle uolte legger qualche fatto, ne riporta
quel frutto, che dall'intender bene le cose passate si suol ri-
portare à giouamento, & utile di quelle, che di nouo si han-
no à deliberare in materia che non sia alle passate molto
differente. Et de qui auiene, che tal fameglia ha così longa-
mente conseruati quelli istessi costumi che gli paruero buo-
ni da principio per poter ampliare il suo dominio. Lac-
qual cosa ottima & singulare cagione è giudicata da tut-
ti gli saui che gli Re, & le Rep. possano longamente do-
minare, non essando all'incontro cosa al mondo piu peric-
colosa, che la spessa mutatione del gouerno. Ma cio las-
sando & il Signore à parte, diro del modo del reggere
suo: ilquale è stato sempre & dura anche hora tale.

COSE DE TURCHI,

Quando che il Signor Turcho s'impatronisce di alcuna prouincia, di subito rouina dalle fondamenta tutte o la maggior parte di quelle fortezze, che non gli paion molto necessarie da esser conseruate, & disfa le cittati, riducendo le in tristi & piccioli casali, Oltra di cio spegne, & estingue del tutto gli grandi & gli nobili che in esse viritroua. Permette à popoli seruare quella legge & fede che seruauano prima che fussero vinti. Nelle prouincie di nuouo acquistate et in tal modo dissolate manda gli suoi Sangiacchi & genti da guerra à custodirle, & gli dà il frutto del terreno p timaro loro. Tiene li sudditi da tante & cosi frequenti angarie oppressi, che non possono mai respirare: ma specialmente se sono Christiani: liquali oltra che sempre vengano mangiati da quelli Turchi che vanno per camino, & che alloggiano alle stanze loro, sono anco battuti, & mal trattati. Non concede ad alcuno di quelli che piglino soldo o timaro dallui, che possi portar arma, o hauerla in casa, ma vuol che stiano come schiaui à nudo & ad ubidientia sua: il quale & p armar galee, & p farne Giannizzeri, & quando escie in campo per vsar guastadori ne caua numero infinito delli suoi paesi, & questi sono sforzati andarui per le spese sole. Dellequal cose volendone saper la vera cagione, ritrouo che rouina le fortezze & le cittati per tema, ch'egli ha, che o gli suoi proprii, o altro esterno se ne impatronisca, & che con poca gente gli dia molto trauaglio, & forse danno. Leua di mezzo gli nobili & principali, perche viuendo pur sempre ne i popoli qualche amore alli proprii suoi signori, teme non qualche volta possano con tal mezzo solleuarsi. Permette che

viua ogn'uno nella fede ch'era, perciò che sforzandoli à noua religione, oltra che li metteria in disperatione, perdere anco la speranza di farseli fedeli in qualche tēpo. Li tiene oppressi di molte angarie, ne gli lascia in potere arma di sorte alcuna, & ne trahè p' l'armata, & per il cāpo, & in fine vi manda allor gouerno gli Sangiacchi, & genti da guerra, si per cauarne il frutto maggiore, si anco, perciò che dal suo star male & senza libertate non possono farsi contra di se insolenti. E poi solito per le prouincie sue disporre tutte le genti da guerra: lequali così stando in casa, come fuori sono di vguale stipendio pagate: ilche fa p' hauerle sempre pronte, sempre fedeli, sempre vbidienti, & sempre nella militar disciplina alloro modo tutte essercitate. Nelliqua molti beni ci è vno male, che queste genti stando in casa quiete & sicure sono tanto pagate, quanto se vano à trauagli & pericoli di morte: donde mal volentieri si leuano dal bene per andare al male. Et se bene è proposta loro la sperāza di hauere beneficio se nella guerra fanno qualche eccellente, & valorosa proua, niente di manco non vi ci essendo il guadagno presente, anzi perdendo ogn'uno chi piu, chi meno secondo gli gradi, & secondo le qualita delle possessioni, che lasciano al gouerno del li lauoratori Christiani, & delle donne loro ò de figliuoli, liquali non hanno la cura, che hariano essi medesimi, & alla speranza del beneficio essendoui congiunto il pericolo di morire, vano di mala voglia alle imprese: che se in pace hauessero meno, o se alla guerra li fusse il soldo cresciuto, si vederiano andarui prontamente. A questo male se gli aggonge poi, che nelli esserciti Turcheschi sem-

C O S E D E T V R C H I,

pre vi sono infiniti Christiani: liquali sforzati andarui fanno diuersi ufficii, & sono o guastatori, o mulatieri, o carezzatori, o famegli di stalla, o che compaagnano le loro artel larie. Questi se ben non sono molto essercitati, & che nō siano di molte armi armati, pur sono huomini come sono gli altri, et che in qualche sinistro che occorresse à Turchi, si voriano possendo uindicare delle ingiurie che gli sono fatte. Ma il maggior male, che sia nelli esserciti del Turco, è il mancare delle ordinanze à piedi: dellequali ne sono in tutto priui senza speranza alcuna di poterle hauere. perciò che se bene il farle para ad ogn'uno facile, et in apparenza cosa molto bona, non pero è cosa facile dar la ordinanza à genti, che à cio non siano inchinate da natura, come sono gli Suizzeri e Todeschi: & che peggio è, tale apparenza nasconde sotto à se vn mal veleno: impero che gli popoli sudditi, che disarmati non possono altro fare, et conuengono p forza star soggietti, & in tutte le cose ubidienti, quando hauessero le armi in mano, & si sentissero gagliardi aspirariano alla liberta loro propria piu tosto, che alli danni & rouina delli altri: & se dodeci millia Giannizzeri soli in tutto lo imperio di questo Signore fanno alle volte tre mare gli grādi, & lui temere della propria vita, che poco tēpo fa si solleuorno incōtro d'Ibrayno, che è la istessa psona del signore, che fariano poi cēto o ducento mille: questo sendo aduertito da Ibrayno, gli ha dato cagione di ridurli in otto millia soli, & si crede che per non perder la incredibile vbidientia, che suole hauere il detto Signore da tutti gli suoi, questi non mai piu aggongeranno à un tanto numero, come erano prima. Il mancamento

delle

to delle fantarie fa, che oltra che hanno arteglierie nō molto bone non hanno il modo di poterle guidare alle imprese loro con sicurtate, & che conuengano di caualli accompagnarle, ò di cernede di Asappi Christiani. mancando di questi beni non possono sperare di pigliar con assedio vna Cittate, che sia mediocrementè munita. non possono venire à fatto d'arme in lochi stretti o che sian montuosi, ma possono solamente combattere in campagna, & con il primo empito pigliar qualche cittate non proueduta. & questo è quanto pertiene al gouerno di terra. Di quel del mare, perche hanno continuamente da Ottomano in qua tutti i Signori atteso piu alla militia di terra, non hanno, che io sappia, ò habbia potuto intender, alcuna altra prouisione o gouerno di piu che quanto ho detto di sopra delle cose dell'arsenale scriuendo la Porta & spesa del Signore: ma pur la vsanza loro è quando piu bisogna, di far lauorare nel mar Maggiore, à Negroponte, & à Rhodi: & quando armano, di torre gli huomini da remo della Natolia, che per lo piu sono Turchi, & molto robusti, & della Grecia, che sono quasi tutti Christiani: & era gia il costume che colui, che fusse Sangiacco di Gallipoli, uscendo armata, fusse di essa capitaneo generale, bera questo è mutato per lo valore, & peritia di guerra, che giudica il Signore che siano in Barbarossa: per laqual cosa lo ha fatto generale delle armate sue. gli huomini sforzati andare in Galea non sono legati, o tenuti in cathena come gli prigionj, ma sono liberi à tirare il remo. non hanno pagamento, ma hanno le spese di biscotto & di acqua, & sono puoi nel rez

sto mal trattati: donde non ho in questa parte potuto com-
 prender cosa alcuna di bene: perche non vi essendo capi di
 tale arte, ne huomo alcuno che per lungo nauicare o di
 mercantili o di legni di guerra si habbia guadagnato tal
 professione, se non forse al presente Barbarossa, che si po-
 credere, se non ch'el resto dell'armata non riesca bene: ol-
 tra che i marinari si traggono de i lochi che sono fra ter-
 ra, che sono vsi ad arare, & fare ogni altro ufficio piu
 tosto, che tirare il remo: & non sono tenuti in mare con-
 tinuamente, che pur con la longa fatica, & essercitio ap-
 prenderiano il modo di nauicare: & infiniti sono sforza-
 ti senza premio seruire. sono liberi: sono in buona parte
 Christiani. & quanto male sia conosciuta da loro, ouer
 poco stimata questa forza di mare, si puo facilmente com-
 prenderlo da questo, che gli Romani quando non erano
 patroni anchora di tanto paese, quanto è questo che hora
 possedono gli Turchi, metteuano nel mare seicento naui,
 & mille galee: & Appiano scriue che al tempo suo,
 ch'era sotto Adriano Imperadore in declinatione dello
 imperio, tra le muntioni ch'el haueua, era una ar-
 mata di naui seicento, & di galee millecinquecento,
 che non si troua da questi Signori esserne vscite mai
 molto piu di trecento, & puoco si preuagliano de naui.

Il modo puoi, che tengono, & il gouerno nelle co-
 se occorrenti per giornata, è tale. il Signore da gli
 ufficii di Bassa, di Beglerbey, di Sangiacco, & di al-
 tre qualitatì a quelli, liquali o con qualche ualorosa im-
 presa se gli hanno guadagnati, o molto piu spesso &
 piu frequenti a quelli, che stando da puti nel Serraz-

glio seco gli siano entrati in gratia si, che riportino il premio dell'artificio loro, come ha fatto Ibrayno, & molti altri: liquali senza practica alcuna delle cose del mondo, & senza far esperienza ò proua di alcuna vertu loro sono usciti del Serraglio altri Bassa, & altri nelli ufficii principali. donde auiene, che in generale il gouerno di quello imperio non viene retto come si doueria. Le cose di giustitia ciuili, & criminali, & le cose ordinarie sono administrate dalli Cadi, & Subbassi, & altri magistrati à queste deputati. Ma le cose del stato, & di momento, come de paci ò guerre che si habbiano à pigliare, si trattano dalli Bassa Visiri prima soli, dapuoi ridotti insieme col Signore: benchè al presente il tutto è in petto, & in arbitrio d'Ibrayno solo: ilquale senza altro Bassa, & senza il gran Signore toglie & concede, fa pace & guerra à cui & come gli piace. Il Signore raro, ò non mai ode alcun priuato, ma solamente ode gli ambasciatori di qualche potentato che gli siano mandati con presenti, ne senza questi viene adnesso alcuno: & questi tali non negociano seco alcuna cosa, ma solamente gli basciano la mano, & espongono la cagione della loro andata, & egli non risponde nulla, o pur risponde queste tal parole. Io ti ho udito: serai con gli Bassa, che ti daranno la espeditione. Per laqual cosa biogna conferire ogni facenda che si habbia da trattare con gli Bassa o alle stanze loro, o alla Porta: & questi referiscono al Signore il tutto, & puoi conchiuderlo quanto vien loro meglio. Ilche eseguito se vien

data risposta à quello , che ha negociato & resolutione del maneggio , & se viene vestito solamente , & non gli è data risposta altrimenti , non riuiede il Signore & si ritor-
na senza resolutione al suo Signore. Questo modo di nego-
ciare non forse vsato mai piu per lo passato da Principe al-
cuno , & non commune con altra natione , porta alle co-
se loro pregiudicio graue . imperoche non parlando il Si-
gnore con alcuno , viene à priuarfi di vna cognitione mol-
to grande che si suole acquistar col ragionare , & nego-
ciare con varie persone : ilquale pascendosi solamente di
questa openione , che sia creduto ch'egli sappia ogni cosa,
& che possa il tutto , inganna se stesso , & viene alcuna
fiata dalli suoi ingannato ; liquali referendogli à modo
loro quello , che trattano per giornata o tra lor stessi ,
o con Principi esterni , lo inducono à fare quanto per
loro viene statuito . Ma il nostro Signor Dio , che
gli ha permesso di hauere vna possenza cosi grande,
non gli permette che la possa vsare : imperoche se tan-
ta ricchezza , & tanta gente , & tanta vbidientia
fusse in mano di cui la conoscesse , & con intelligentia ,
& buon giudicio potesse gouernarla , certo non ci se-
ria potenza alcuna che con questa potesse contrastare ,
& veniriano veri i suoi disegni , che vi seria nel cielo
vn solo Iddio , & vn Monarcha in terra ; al cui voles-
se tutte le genti seriano constrette d'ubbidire .

RESTA ch'io dica del Signore Aloygio Gritti alcu-
na cosa : ilqual sendo Christiano , & perche non dipende
dal Signore , non ho voluto annouerare à gli altri del

gouerno : ma separatamente hora dico , che essendo egli
 nasciuto in Costantinopoli del Serenissimo Principe Ana
 drea Critti , hora Dogge di Venetia , ma allhora priua
 to gentil'huomo & mercatante , & di vna donna , come
 da molti viene affirmato , Turca , stete iui gran tempo :
 puoi fu à Venetia , & à Padoua . doue imparo lettere , &
 in fine ritorno in Costantinopoli , dimostrando sempre,
 benche pouero di faculta , & basso , come allhora , di na
 tione fusse , animo pero alto & signorile . raggonaua di
 tutte le cose bene et persuadeua facilmente ogn'uno di cio ,
 ch' ei voleua . si intrometteua in ogni attione , defendea
 quelli ch'erano à torto oppressi & violati . & in fine per
 altri & per se stesso faceua ogni di molti trafichi di mer
 catantie , di modo che non solamente dalli Chrsitiani , ma
 etandio da Turchi era stimato huomo di spirito grana
 dissimo , & d'ingegno eccellente . visse priuatamente
 tale fino à tanto che la fortuna contro al suo costu
 me volle secondarli il corso , à che ei tendea : & fe
 ce , che quasi in vn medesimo tempo fu creato Prenci
 pe di Venetia il Serenissimo padre suo , & Ibrayno
 vscite del Serraglio del Signore primo Bassà Visir , &
 Beglerbey della Romania , onde egli che non mai per lo
 passato si era smarrito nella rea fortuna , allhora che
 piu benigna se la vide , vsola valorosamente al suo bi
 sogno , & commincio farsi da suoi osseruare & ha
 uersi rispetto & quasi veneratione , come si suole ha
 uere ad vn figliuolo di Re & Signore : & si come pria
 ma era chiamato Louys , cosi per innanzi si facea

COSE DE TVRCHI.

chiamare Begogly, che significa figliuolo di Signore. uscì
 ua rare fiate fuor di casa, & quando vsciua menaua se
 co gran numero de sciaui. vestia soperbamente. uisi-
 taua i Bassa interponendosi in le cose di Venetiani, come
 se questi di lui confidassero il tutto. & mostraua per es-
 ser figliuolo di cui era di poter ogni cosa in Venetia.
 puoi con artificio gli facea creder, ch'egli perch'era iui
 nasciuto & sempre alleuato, & perche ui haueua ogni
 suo bene, desiaua medesimamente il bene loro, come ben
 commune. Dallequai cose comincio la esistimatione sua
 farsi tanto maggiore, quanto suol essere maggiore vno si-
 gnore di vn gentil huomo priuato. Gli Turchi che in ge-
 nerale sono gente sciocca, & ammirano quanto che ve-
 deno con gli occhi solamente senza cercar piu oltra, &
 senza molto considerari, se ben naturalmente non lo
 amauano, come non amano quelli, che non sono Tur-
 chi: pur superati da vn certo splendore, ch'ei fusse
 figlio del Signor di Venetia, & dalla grandezza dello
 ingegno suo, gli portauano tutti grande honore &
 osseruatione. A questa buona sorte del padre se vi
 aggonse, che Ibrayno huomo di buono ingegno, ma
 di natura tale, che cio essendogli facilmente per-
 messo dal Signore, uolea esser solo à cui si deferisse
 il tutto, & solo che uno tanto imperio senza com-
 pagno reggesse & gouernasse ad arbitrio suo, ne un
 tanto peso possendo per la puoca esperientia che ha-
 uea delle cose del mondo sostenere, se elesse il detto
 signore Aloygio Gritti come per consigliere delle sue

attioni . i' quale per essere Christiano non gli pareua come pagno . ne temea che potesse farsi maggiore di se : & per esser nasciuto come egli era , che gli toleua ogni speranza di farsi in Venetia grande , molto si assicuraua che gli fusse fedele , aspettando ogni suo bene de gli , doue era nato & accresciuto in qualche dignitate , & non altro ue . Essendo adunque Ibrayno , come è , assoluto padrone di tutto l'imperio che habbia il Signor Turcho , & facendo la stima ch'ei fa di detto signore Aloygio , si puo conchiudere , ch'esso signor Aloygio sia il secondo huomo che habbia auttoritate & grado in quell'imperio . Laqual cosa sapendosi gia da tutti gli huomini di quelli paesi , fa che dal volgo gli viene hauuta riuerentia non altrimenti che si fusse Bassa , & dalli grandi , si come è temuto , cosi uenga odiato : gli quali si doghiono , che da vno Giaur (come sogliono dire) sia gouernato il dominio loro , & essi siano priui di auttoritate . questo loro giusto dolore coprono quanto piu possono per tema che hanno d'Ibrayno : ma pur alcune fiate non possono fare , che non mostrino dispiacergli , che un Christiano di legge aliena , & di costumi diuersi da suoi , habbia tanto potere quanto ha tra loro . egli puoco o nulla si cura di tale animo loro : ma non mancando à se stesso segue il buon corso della fortuna sua . & per poter mantenere quella reputatione che si ha guadagnata , laquale in quelle parti si conserua con l'hauer molti schiaui , belli caualli , col superbo & magnifico

fico vestire, & donar molto, ha ottenuto per tal suo bisogno col fauor d'Ibrayno in dono dal Signore la ualuta di tre daciai, che sono di Gallipoli, di Anguri, & de gli Cargadori. laqual valuta, per quanto si dice, ascende alla somma di ducati quarantamillia all'anno. & questa intrata non bastando alle spese che fa ordinariamente, ha puoì hauuto vno Vescouato in Hungaria che gli dà circa uenticinquemillia ducati: & in fine è stato fatto gouernatore di tutto il regno di Hungaria, che è grado honoratissimo & utilissimo. Viue con Turchi al modo Turchesco, & con Christiani alla christiana: ma pur la corte sua, quando specialmente sta in Costantinopoli, è gouernata all'usanza de Turchi, ha gli Capigi, Checcaia, Protogero, Serraglio di putti & di donne con l'ordine medesimo che ha il Signore, ma l'n proportione minore. puo hauere ordinariamente in Hungaria & in Costantinopoli da circa mille & piu bocche, che mangiano del suo. & tra queste ne sono piu di cinquecento, che sono schiaui comprati dallui: & seicento caualli. Veste in tutto alla Turchesca, eccetto che non porta il tolupante in testa, ma porta vno capelletto di Zebellini in forma di Piramide, come sogliono portare gli Vngari. E di età di anni cinquantaquattro in circa, ma nella faccia, & nella dispositione del corpo dimostra à pena aggionger à quaranta. E grande piu che di commune grandezza, & è bene membruto, ha gli occhi grossi, neri, & viuissi, che pareno di foco. le ciglia che si congiungono insieme & lunghe assai. il

nasfo acquilino puoco, & che pare torto. la barba nera
& il color del volto & della carne fosco. ha la voce so-
nora, & giusta: laquale accompagnata da alcuni mo-
uimenti di occhi, & di mano, fa che quando ei ragio-
na, ogn'uno sta intentissimo ad ascoltarlo. parla di tut-
te le cose sensatamente, & con somma eloquentia in lin-
gua Turca, Greca, Latina, & Italiana, che tutte que-
ste gli sono famigliari: ma rare volte sa trouar fine a soi
raggiamenti, tanto che viene accusato di troppo par-
lare. Accompagnate tutte le parti sue dell'animo & del
corpo da vna viuezza nelle attioni & maneggi o di stas-
to, o di qualunque altra cosa si sia, lo fanno tale, che se
vno gli parla vna sol volta, senza saper che, egli si sia, o
in che stato vna, lo giudichera degno di ogni grandez-
za, anzi confessera lui non esser persona priuata, o se
pur sia non mi esser, ne douerui lungamente star per ne-
gligentia sua. In tanti beni, che abundano in lui, vi è
vn solo male, ch'egli si auede di esser valoroso & gli
par d'auer puochi, o niuno pare in bonta d'intelletto,
o di eloquenza, & di se stesso si persuade piu, che non
si conuiene ad vn huomo modesto. onde suole anco dire,
come io lo ho vdito, che cui lo ama, perch'ei sia figliu-
olo di quell'huomo che è, & che non l'ami perch'ei sia
l'huomo che è, non gli è ubligato nulla, anzi, per dir
la sua propria parola, gli disgratia. Da questo nasce, che
delli benefici che fa ogni di à principi & Signori, &
persone priuate, ne vuole hauer la gloria in ogni mo-
do, & quando quelli, che gli riceuono, non dimostras-

COSE DE TVRCHI,

no almeno con parole di hauerli dallui, egli stesso lo dice; & vuole che si sappia da ogn'uno . poi quando questi tali ritornano à richieder altro, li riserue, ma pero gli rimouera la ingratitudine passata. Aspira molto, per quanto si dice, al regno di Hungaria, o almeno à qualche bona parte d'esso, come seria della Transiluania: & ello ha alcuna volta ragionando con gli suoi amici detto, che vuole in ogni modo, che doppo morte sua 'si dica, che fu vno Aloygio Gritti, loquale con la sola vertu ascese vn grado, doue o per forza, o per hereditate ui ascendono li altri.

